# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

# 44ª SEDUTA PUBBLICA

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## VENERDÌ 2 AGOSTO 1996

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del presidente MANCINO

## INDICE


**CONGEDI E MISSIONI** ..... *Pag.* 5

**PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** . 5

**SU DICHIARAZIONI RESE ALLA STAMPA DAL SENATORE MELUZZI**

PRESIDENTE ..... 5 e *passim*
* MAZZUCA POGGIOLINI *(Rin. Ital.)* ..... 6
* D'ALESSANDRO PRISCO *(Sin. Dem.-L'Ulivo)* . 6
* SERVELLO *(AN)* ..... 7
* NOVI *(Forza Italia)* ..... 8
BEDIN *(PPI)* ..... 9
FUMAGALLI CARULLI *(CCD)* ..... 9
VEGAS *(Forza Italia)* ..... 10

**DISEGNI DI LEGGE**

**Seguito della discussione congiunta e approvazione:**

**(1046)** ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

**(1045)** ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* *Pag.* 10 e *passim*
MORANDO *(Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore sul disegno di legge n. 1046* ..... 17 e *passim*
MINARDO *(Sin. Dem.-L'Ulivo)* ..... 17, 18
GIARETTA *(PPI), relatore sul disegno di legge n. 1045* ..... 19
LAURO *(Forza Italia)* ..... 21, 25, 27
GUBERT *(CDU)* ..... 44

Verifica del numero legale ..... 27

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..... 45

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE ..... 46

**DISEGNI DI LEGGE**

**Discussione e approvazione:**

**(1168)** ***Proroga dei termini per l'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335, recante riforma***


TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

***del sistema pensionistico obbligatorio e complementare*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

SMURAGLIA *(Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore* . *Pag.* 46
CORTELLONI *(Forza Italia)* ..... 48
MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* ..... 49
BEDIN *(PPI)* ..... 50
BONATESTA *(AN)* ..... 51
MUNDI *(Forza Italia)* ..... 52

**PER LE FERIE ESTIVE**

PRESIDENTE ..... 52

**DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE**

**Discussione del *Doc.* IV-*ter*, n. 1**

**Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:**

PRESIDENTE ..... 53, 54
VALENTINO *(AN), relatore* ..... 54

**RICHIAMO AL REGOLAMENTO**

PRESIDENTE ..... 56 e *passim*
* SERVELLO *(AN)* ..... 54, 59
* MIGONE *(Sin. Dem.-L'Ulivo)* ..... 57
ANDREOTTI *(PPI)* ..... 60
DEL TURCO *(Rin. Ital.)* ..... 61
TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* ..... 61
MARINO *(Rifond. Com.-Progr.)* ..... 62

**DISEGNI DI LEGGE**

**Discussione e approvazione in un testo unificato:**

**(666) *MIGONE. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995***

**(1012) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995:***

* PIANETTA *(Forza Italia), relatore* ..... 63
SERVELLO *(AN)* ..... 64

**Discussione e approvazione in un testo unificato:**

**(667) *MIGONE. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1° dicembre 1994***

**(1027) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1° dicembre 1994:***

* PIANETTA *(Forza Italia), relatore* ..... *Pag.* 65
* SERVELLO *(AN)* ..... 65
TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* ..... 66

**Discussione:**

**(668) *MIGONE. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994***

**(1107) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo e processo verbale, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994***

**Approvazione in un testo unificato con il seguente titolo: *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo e processo verbale, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994***

* PIANETTA *(Forza Italia), relatore* ..... 67
* SERVELLO *(AN)* ..... 67
TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* ..... 68

**Approvazione in un testo unificato:**

**(669) *MIGONE. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995***

**(1105) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione***

***reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995:***

* PIANETTA *(Forza Italia), relatore* ..... *Pag.* 70

**Discussione e approvazione in un testo unificato:**

**(672)** ***MIGONE. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992***

**(893)** ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992:***

* BRATINA *(Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore* ..... 71
PORCARI *(AN)* ..... 71

**Approvazione in un testo unificato:**

**(673)** ***MIGONE. – Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994***

**(1013)** ***Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994:***

DE ZULUETA *(Sin. Dem.-L'Ulivo), relatrice* . 73

**Approvazione in un testo unificato:**

**(675)** ***MIGONE. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Sultanato dell'Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993***

**(1104)** ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Sultanato di Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993***

PIANETTA *(Forza Italia), relatore* ..... 75

**Approvazione:**

**(820)** ***Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite relativo al trasferimento della sede da Roma a Torino del Centro interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca in materia di criminalità e giustizia (UNICRI), firmate rispettivamente a Roma ed a Vienna il 16 maggio 1995:***

BRATINA *(Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore* ..... 76

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1996**..... *Pag.* 77

*ALLEGATO*

**DICHIARAZIONE DI VOTO DEL SENATORE LAURO SULL'EMENDAMENTO 2.10 AL DISEGNO DI LEGGE N. 1046** 79

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** ..... 82

**REGOLAMENTO DEL SENATO**

Proposte di modificazione ..... 90

**INSINDACABILITÀ**

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione ..... 90

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 90

Apposizione di nuove firme ..... 91

Approvazione da parte di Commissioni permanenti ..... 92

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Ritiro di firme ..... 92

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti ..... 92

**CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA**

Trasmissione di documenti ..... 93

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti ..... 93

**CONSIGLI REGIONALI**

Trasmissione di voti ..... 93

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme ..... 93

Annunzio ..... 94, 96

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 114

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

## Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30)*.
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bettoni Brandani, Biasco, Bo, Bobbio, Bonfietti, Borroni, Callegaro, Calvi, Carpi, Caruso, Cecchi Gori, Cimmino, Cò, Debenedetti, De Martino Francesco, Dondeynaz, D'Urso, Fanfani, Fusillo, Greco, Lasagna, Lauria Michele, Lo Curzio, Miglio, Mungari, Nieddu, Pastore, Pettinato, Ripamonti, Rocchi, Rotelli, Russo Spena, Saracco, Sella di Monteluce, Squarcialupi, Taviani, Terracini, Toniolli, Valiani, Vigevani, Viserta Costantini.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### Su dichiarazioni rese alla stampa dal senatore Meluzzi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alla discussione del primo punto all'ordine del giorno, con profondo rammarico

intendo comunicare all'Assemblea lo sconcerto della Presidenza per le notizie riportate oggi su più organi di stampa rispetto a dichiarazioni rese dal senatore Meluzzi che noi riteniamo profondamente offensive della dignità morale e professionale delle dipendenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati. Purtroppo non è la prima volta che ciò accade, altre volte è successo in Aula ed ora ci troviamo di fronte a dichiarazioni che mi auguro possano essere smentite. Ciò nonostante da subito voglio esprimere la mia piena solidarietà alle dipendenti del Senato ed affermare che saranno prese tutte le iniziative coerenti con il rispetto della loro dignità di lavoratrici e di cittadine. *(Vivi applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra-Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Forza Italia e Partito Popolare Italiano).*

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MAZZUCA POGGIOLINI. Signora Presidente, mi associo a quanto lei ha detto perchè anch'io ho condiviso questa mattina, aprendo i giornali, il senso di sconcerto nel notare l'atteggiamento di superficialità e offensivo del collega Meluzzi, che pure apprezzo per la sua intelligenza e per la sua cultura, nei confronti delle dipendenti e delle assistenti del Senato. Credo che quanto è successo ha purtroppo fatto scadere l'ottimo collega Meluzzi su una questione generale e su una questione specifica.

La questione generale è che qualsiasi tipo di generalizzazione in rapporto ai comportamenti umani è qualcosa che dovrebbe essere abrogato e cancellato dalle nostre menti. La seconda questione è quella che in rapporto a persone lavoratrici, a persone che aiutano tutti noi in modo così attento e diligente, e, in quanto donne, a persone che hanno dovuto superare tanti ostacoli incontrati nella loro vita, come noi tutte ben sappiamo, il comportamento attribuito dal senatore Meluzzi è veramente qualcosa di ingiusto.

Quindi, signora Presidente, la ringrazio di questa sua sensibilità alla quale mi associo; anch'io naturalmente esprimo il senso più profondo di solidarietà verso tutte le dipendenti del Senato e verso le assistenti che qui lavorano insieme a noi. *(Applausi della senatrice Piloni).*

D'ALESSANDRO PRISCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* D'ALESSANDRO PRISCO. Signora Presidente, grazie anche per la sensibilità che ha mostrato nell'affrontare immediatamente una questione che ci ha veramente turbato... *(Commenti del senatore Gubert).* Per gentilezza, colleghi, stiamo parlando di una questione seria.

Signora Presidente, mi scusi, così come anche i colleghi: coloro i quali già con i commenti attribuiscono poco valore a tale questione si definiscono da soli! Così come mi sembra si definisca da solo il collega Meluzzi che io, a differenza della collega Mazzuca Poggiolini, non cono-

sco e non sono in grado di dire se sia un ottimo collega. Dal comportamento che ha avuto non me la sento di condividere questo giudizio, anzi vorrei sottolineare che mi sembra getti un ombra di disdoro complessivo sull'istituzione. Quindi, nel mio caso non si tratta soltanto di solidarietà ma di profonda indignazione e anche di una certa preoccupazione. Non vorrei che con l'avanzare di tutta una serie di modalità di comportamenti pubblici diffusi – naturalmente non parlo dei parlamentari, sia chiaro, ma di quello che si legge sui giornali – si stia affermando una sorta di acquiescenza a modalità non tanto e non solo di comportamento (perchè i comportamenti sono fatti personali, soggettivi e tali devono restare, e non sono sottoposti al giudizio di nessuno), quanto piuttosto di rassegnazione e di condivisione di un'ovvietà che tale non è, perchè le donne debbono essere rispettate sempre e in modo particolare quando sono lavoratrici. È per questo che esprimo la mia indignazione!

Ritengo che un parlamentare, un senatore della Repubblica non potesse neanche immaginare di doversi rivolgere in questo modo e dare dei giudizi su persone che sono assolutamente destinatarie di tutto il nostro rispetto.

Ecco allora, signora Presidente, non c'è soltanto una solidarietà femminile in quello che dico: c'è anche una solidarietà femminile, che rivendico fortemente e che credo in qualche modo con queste mie parole di esprimere, non solo la mia personale ma anche quella delle mie colleghe; ma vi è soprattutto una indignazione profonda come membro di questo Parlamento. E vorrei che l'indignazione e la solidarietà che sto esprimendo a tutte le lavoratrici del Senato e della Camera, cioè del Parlamento nel suo insieme, non siano soltanto la mia o la nostra espressione di parlamentari e di senatrici. Certamente questa è l'espressione di un sentimento che accomuna l'intero Gruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo. Ed è per questo che sono intervenuta a nome dell'intero Gruppo del quale faccio parte. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Partito Popolare Italiano e Forza Italia).*

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SERVELLO. Signora Presidente, onorevoli colleghi, consentitemi di essere controcorrente, nel senso che penso che la donna italiana non ha bisogno di queste difese rispetto ad attacchi sbagliati ed ingenerosi. Prima di tutto perchè le frasi cui si fa riferimento, e che io per la verità non conosco, non sono state pronunciate in quest'Aula. Inoltre, però, a me sembrerebbe di mortificare la donna se, in maniera un po' settoriale, maschilista o femminista, noi ci mettessimo a discuterne per esaltarne le virtù e le capacità in quest'Aula.

Quest'Aula ha solennemente trattato ieri un argomento di grande rilievo morale e politico, dopo la sentenza per la strage delle Fosse Ardeatine. Ebbene, oggi quest'Aula vedrà solennemente ricordato uno dei suoi prestigiosi Presidenti. Allora io voglio richiamare tutti voi a considerare che, se noi dovessimo portare in quest'Aula tutte le esternazioni che avvengono sui giornali e sulle televisioni contro questa o quest'altra cate-

goria, femminile o maschile, di lavoratori o di pensionati, noi ridurremmo la sensibilità e soprattutto la capacità di interpretare i grandi momenti e i fenomeni che viviamo nella società italiana, anzichè esaltare viceversa questo momento e questa fase di transizione.

Vorrei quindi richiamare tutti voi al senso della proporzione e della misura nel momento in cui ci apprestiamo a vivere in quest'Aula una rievocazione che non può essere solo liturgica, ma che rivendica a questo ramo e a tutto il Parlamento la dignità delle grandi ore, dei grandi problemi, dei grandi appuntamenti che ormai ci apprestiamo a vivere tutti insieme. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Senatore Servello, la dignità di ogni cittadino, di ogni lavoratore e di ogni lavoratrice è una grande questione. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti).*

MACERATINI. Signora Presidente, lei non deve fare il controcanto. Non può rispondere ai senatori!

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Maceratini.

MACERATINI. Lei deve saper stare al suo posto. Deve cambiare atteggiamento. Ogni mattina c'è una lezione! Basta la Pivetti, non ce ne serve un'altra. Lei ora sta esagerando. *(Commenti dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Sinistra Democratica-L'Ulivo. Proteste dei senatori Maceratini e Servello).*

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Maceratini.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signora Presidente, credo che soltanto un colpo di sole possa aver suggerito al collega Meluzzi le espressioni e le parole riportate dalla stampa.

CARCARINO. Sta sempre a Taormina, allora, perchè le fa spesso queste cose!

NOVI. Penso che questo sia un problema serio, come è un problema serio anche il fatto che due giorni fa a Battipaglia migliaia e migliaia di contadini sono stati caricati dalla polizia, e non è stata pronunciata una sola parola all'inizio dei lavori in quest'Aula.

Penso che il collega Meluzzi abbia sbagliato, se ha pronunciato quelle parole offensive nei confronti di collaboratrici dei Gruppi e di dipendenti delle due Camere. Un istante fa il collega Meluzzi mi ha chiamato telefonicamente per smentire tutto, dicendo che una parte del suo discorso è stata fraintesa dal giornalista con fini scandalistici. Mi auguro che il collega Meluzzi possa dimostrare di essere stato frainteso; me l'auguro per il collega Meluzzi e per la dignità di noi parlamentari, per-

chè sia chiara una cosa, cioè che questo nuovo Parlamento, nato sin dal marzo 1994 e poi proseguito in questa legislatura, si differenzia da altri Parlamenti per la serietà, il rigore e la dirittura morale dimostrata dalla quasi totalità, se non dalla totalità, dei suoi componenti. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Rinnovamento Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

BEDIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN. Signora Presidente, a nome del Partito Popolare Italiano mi associo al rammarico e allo sconcerto che la Presidente ha voluto esprimere a nome dell'Assemblea; sconcerto – e lo dico al senatore Servello – perchè qui non si tratta di una questione di sesso, ma di una questione di lavoro, ed è sconcertante che in quest'Aula vi sia ancora una concezione del lavoro basata su una visione sessista come quella che le dichiarazioni (che anch'io mi auguro verranno smentite ma, essendo giornalista, immagino anche che dal nulla non nasca nulla) del collega fanno emergere. Pensavamo che tale concezione non potesse esistere, proprio perchè quest'Aula del Senato ha contribuito con proprie iniziative a cercare di superarle. Ricordiamo, per esempio, l'iniziativa legislativa approvata da quest'Aula sulle molestie sessuali nei luoghi di lavoro.

Lo sconcerto riguarda le collaboratrici e le dipendenti; il rammarico riguarda noi, rappresentati dai giudizi di un collega in maniera così poco dignitosa da costringerci a recuperare poi in dignità nei confronti delle persone collaboratrici e delle persone dipendenti di questo Parlamento, alle quali a nome del Gruppo Popolare e a nome credo di molti colleghi chiediamo scusa. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'UIivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo e Rinnovamento Italiano).*

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, mi auguro che il senatore Meluzzi venga qui in Aula a dare la sua smentita anzichè, come è consueto, farlo attraverso una dichiarazione stampa, poichè, se alle affermazioni che a lui sono attribuite – e do però il beneficio del dubbio anche al collega Meluzzi, come a tanti altri che si sono visti trascinati sulla stampa senza avere pronunciato determinate parole – egli ritiene di dover dare una smentita, il luogo istituzionalmente più corretto è quest'Aula. Non è infatti in gioco soltanto l'onorabilità delle lavoratrici, alle quali va tutto il mio pensiero di amicizia, ma è in gioco la dignità del Parlamento.

Purtroppo, non è la prima volta che organi della stampa riportano espressioni messe in bocca a parlamentari o «pronunciate» da parlamentari che ledono profondamente la dignità del Parlamento.

Una volta tanto, ma direi che questo dovrebbe essere il costume di qui in avanti, chiediamo che a dare la versione esatta il parlamentare

venga qui in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD e della senatrice Mazzuca Poggiolini).*

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signora Presidente, intervengo a titolo personale poichè sono senatore, ma anche dipendente di questa amministrazione da quasi un ventennio.

Vorrei esprimere la mia solidarietà nei confronti delle dipendenti del Senato e dei Gruppi, di cui conosco bene la serietà e l'abnegazione al lavoro. Si tratta di persone che lasciano la famiglia, lasciano le proprie case per numerosissime ore al giorno, lavorano con grande serietà e con grande impegno e penso che non debbano essere trattate se non con il massimo rispetto da parte di tutti. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Federazione Cristiano Democratica-CCD).*

**Seguito della discussione congiunta e approvazione dei disegni di legge:**

**(1046)** ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

**(1045)** ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1046 e 1045, già approvati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, poichè la votazione finale dei provvedimenti in questione avverrà mediante scrutinio elettronico ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, una volta concluso l'esame degli articoli del disegno di legge per l'assestamento, si passerà direttamente alla discussione degli articoli del Rendiconto generale; saranno quindi svolte le dichiarazioni di voto e le due votazioni finali mediante l'anzidetto sistema elettronico.

Rammento altresì che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche dei relatori.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Signora Presidente, onorevoli senatori, la discussione che si è svolta sul bilancio di assestamento in quest'Aula, come nell'Aula della Camera dei deputati, ha toccato in via principale problemi generali

prima che intervenire sul merito degli atti che noi stiamo qui discutendo. Si è affrontato cioè il problema della trasparenza del Rendiconto e del bilancio di assestamento e della loro utilità per tenere sotto controllo i conti della finanza pubblica. Credo che questo sia un nodo irrinunciabile e il Governo si accinge a sollecitare la discussione del Parlamento con la presentazione di un disegno di legge di riforma del bilancio, che riprende un percorso interrotto nel 1988 quando fu realizzata la prima modifica della legge di contabilità. Si tratta di un testo che punta ad introdurre maggiore chiarezza e maggiore leggibilità dei conti, ma insieme maggiore responsabilità dell'amministrazione che il bilancio è chiamata a gestire.

Voglio partire dai temi della gestione del bilancio perchè ritengo – come ho avuto già modo di dire in Commissione – che anche la gestione del bilancio sia questione che potrebbe contribuire in modo non irrilevante ad una maggiore chiarezza e leggibilità dei nostri conti. Ritengo inoltre che non tutte le potenzialità della legge del 5 agosto 1978, n. 468, e, ancor di più, della riforma attuata con la legge n. 362 del 1988 siano state pienamente comprese e gestite nel corso di questo decennio.

Voglio essere chiaro. È evidente che ci sono degli scarti fisiologici fra i quattro livelli di gestione di bilancio; c'è un'autorizzazione ad impegnare – il bilancio di competenza – che naturalmente dovrebbe essere più ampia dell'autorizzazione a pagare, perchè è del tutto evidente che non tutti gli impegni possono tradursi in spesa immediata. Ed è del tutto evidente che tra le autorizzazioni di cassa e le stime sugli effettivi pagamenti che l'amministrazione è in grado di effettuare c'è ancora uno scarto, in quanto è normale che l'amministrazione si faccia autorizzare a pagare cifre un po' superiori a quelle che concretamente pensa di poter erogare. Noi sappiamo anche che con la riforma fiscale del 1973 la finanza pubblica è rimasta fondamentalmente centralizzata per quanto riguarda le entrate, ma la spesa è stata largamente decentrata con i decreti delegati che hanno trasferito le competenze ai comuni e alle regioni, per cui vi è un'ingente quota del bilancio, e ancor più rilevante se si considera la sola spesa primaria, gestita attraverso conti di tesoreria. La tesoreria rappresenta un ulteriore livello di gestione. Anche in questo caso è prevedibile uno scarto tra i trasferimenti del bilancio e i concreti pagamenti degli enti decentrati titolari della spesa. Vi è quindi una teorica differenza tra il massimo, cioè le autorizzazioni ad impegnare, e il minimo, cioè i concreti pagamenti effettuati dalle amministrazioni centrali e dalle amministrazioni titolari dei conti di tesoreria; questa è la fisiologia del bilancio.

Credo però che in questi anni la fisiologia si sia alterata e si sia giunti a livelli patologici che possono e devono essere riassorbiti. Già in quest'Aula è stato ricordato come vi sia un ammontare patologico dei residui attivi e passivi; ci sono 150.000 miliardi di residui passivi e tornerò poi sul perchè ogni anno questi residui passivi a metà anno lievitano in modo che appare incontrollato ma che in realtà è controllatissimo. Vi è poi un fenomeno, a mio parere più preoccupante, di crescita dei residui attivi, cioè di quelle entrate non riscosse dall'amministrazione; come ha ricordato il senatore Marino, si tratta di 113.000 miliardi. Vi è ancora – e sarebbe persino più preoccupante se non vi fosse la nota vischiosità delle amministrazioni nella gestione concreta della spesa – la

situazione dei conti di tesoreria. Al 31 dicembre 1995 la tesoreria vanta crediti per 493.898 miliardi e ha debiti per 949.154 miliardi: è uno scarto teorico di oltre 450.000 miliardi. Ma in relazione al fatto che molti dei crediti sono – come è noto – inesigibili (intendo riferirmi, ad esempio, ai crediti di tesoreria vantati verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, che derivano da un modo distorto di gestione della partita previdenziale, che nessuno può concretamente pensare che vengano rimborsati dalle gestioni previdenziali) è evidente che lo scarto è anche superiore a quello apparente.

Ho citato questi dati per dimostrare come ormai le politiche decise dal Governo e quelle decise dal Parlamento sono in qualche misura rese evanescenti dal tiraggio concreto che i titolari dei conti di tesoreria possono esercitare. In molti anni abbiamo verificato – ad esempio – che politiche di rigore nel trasferimento alla finanza locale non hanno comportato analogo rigore nella concreta gestione sul territorio perchè, essendo gli enti destinatari dei finanziamenti titolari di ingenti attivi di tesoreria, hanno potuto continuare il tiraggio da quei conti lasciando invariato il livello concreto della spesa.

È vero che la riforma del 1988 ha introdotto un parziale correttivo a questa possibilità illimitata di tiraggio. Il correttivo, inserito al comma 9 dell'articolo 2 della legge n. 468 come modificata nel 1988, prevede che nel bilancio dello Stato sia indicato il limite massimo del fabbisogno, che è la dimensione di quadratura che consente anche di regolare l'erogazione dei conti di tesoreria; ma è una regolazione che in presenza del disavanzo che io ho poc'anzi ricordato diventa difficile da realizzare e, comunque, eccessivamente discrezionale.

Allora, credo che la gestione del bilancio, ma anche l'impegno del Governo e dei due rami del Parlamento sia quello di portare sostanzialmente verso l'identità questi quattro livelli, utilizzando anche gli strumenti che già oggi ci sono nella legge di contabilità. Intendo riferirmi in particolare a quelle norme sulle leggi pluriennali di spesa che consentono di assumere impegni pluriennali anche non avendo la disponibilità nell'anno del totale delle risorse impegnabili. La legge sulla contabilità consente – come è noto – di impegnare l'intero ammontare della legge di spesa vincolando poi il limite dei pagamenti e degli impegni ai limiti di competenza e di cassa contenuti nel bilancio approvato nell'anno.

Credo che questa sia la questione sulla quale noi dobbiamo lavorare anche dentro la legislazione vigente. Non vi è dubbio, però, che questo lavoro di rientro nella normalità sarà reso tanto più facile quanto più sarà semplificato il bilancio, ridotto il numero dei capitoli, saranno identificati i funzionari, i dirigenti e gli uffici responsabili di grandi comparti della spesa pubblica. Sarà possibile, anche attraverso una maggiore flessibilità tra le diverse utilizzazioni dentro uno stato di previsione del Ministero, operare compensazioni e quindi rendere gli scarti tra impegni e pagamenti concreti più fisiologici.

Non che in questi anni non si sia fatto nulla. Il senatore Vegas ha ricordato come – per esempio – in questi anni si sia spesso ridotto l'ammontare della spesa centrale attraverso una serie di trasferimenti ai poteri locali, si siano correlativamente ridotte le entrate, però non si è ridotto l'ammontare complessivo della spesa di bilancio; quello della spesa primaria si è ridotto, ma non l'ammontare della spesa complessiva di

bilancio. Tuttavia, il senatore Vegas sa meglio di me che questo deriva in particolare dall'esplosione in questi anni della spesa per interessi, che è diventata la vera posta fuori controllo dell'intera finanza pubblica italiana.

Se, infatti, confrontiamo il bilancio della pubblica amministrazione dello Stato italiano con quello delle pubbliche amministrazioni dei paesi della CEE, scopriamo che il nostro bilancio del settore pubblico allargato è complessivamente allineato agli *standard* dei paesi europei di pari livello di sviluppo, anzi con qualche punto in meno in percentuale sul prodotto interno lordo per quanto riguarda la spesa primaria, mentre siamo largamente al di sopra della media dei paesi europei se consideriamo il bilancio nel suo complesso, perchè la nostra spesa per interessi è largamente superiore a quella di tutti i paesi europei comparabili sia per l'ingente dimensione del debito, sia per il suo ingente costo in valore reale. Ritengo dunque che dobbiamo tener conto anche di ciò in relazione alla manovra di finanza pubblica che ci accingeremo ad esaminare tra qualche mese. Circa gli orientamenti che è possibile tenere anche sulla base dell'evidenza contabile che emerge dalle disposizioni per l'assestamento del bilancio e dal rendiconto generale, il senatore Marino ed altri senatori in Commissione hanno sollevato la questione del quadro dei nostri rapporti dare-avere con l'Unione europea. Ritengo questa sia una delle questioni fondamentali: l'Italia presenta mediamente uno squilibrio tra il dare e l'avere di 5.000 miliardi annui; squilibrio derivante da una straordinaria vischiosità della spesa e da una altresì straordinaria incapacità di impegnarla. Se consideriamo i dati nel quadro comunitario di sostegno per gli anni dal 1994 al 1999 scopriamo che l'Italia avrebbe la possibilità di impegnare 19.756 milioni di ECU, pari a circa 40.000 miliardi. A tutto il 1996 erano impegnati poco più di 3.500 milioni di ECU, pari a circa 7.000 miliardi di lire, ne rimanevano cioè da impegnare 33.000, ed erano stati realizzati pagamenti per 1.356 milioni di ECU, pari a circa 2.700 miliardi; ne rimanevano da erogare oltre 36.000. Questo è il primo obiettivo. Con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica di qualche settimana fa, si sono cominciate ad introdurre procedure di mobilitazione delle risorse che puntino a riprogrammare quegli impegni che si rivelino chiaramente inattuabili, dirottando le risorse verso settori con maggiori capacità di spesa.

Penso che dovremmo liberarci dalla tentazione di demonizzare questa o quella amministrazione: guardando le carte la realtà è che, al netto di alcune grandi amministrazioni centrali e di alcuni grandi enti pubblici, tutte le amministrazioni periferiche e centrali hanno una capacità di impegno che non supera il 10-11 per cento della media dei fondi disponibili ed hanno una capacità di spesa che non supera il 3-4 per cento della totalità dei fondi disponibili. Questo è il bubbone da rimuovere e dobbiamo farlo con progettazioni più puntuali, con capacità di assumere impegni più stringenti e con la capacità di penalizzare le amministrazioni le quali ritengano che i fondi ottenuti siano una sorta di rendita di posizione o di medaglia da esibire, e non uno strumento per cambiare le condizioni del paese.

La seconda questione posta da molti colleghi, e sin dall'inizio nella relazione, riguarda la politica di gestione del patrimonio. Molti colleghi

hanno sottolineato come le privatizzazioni richiamino la questione complessiva del patrimonio dello Stato che è poco conosciuto ed ancor peggio utilizzato. Ritengo che non ci siano contraddizioni tra quanto sosteneva il senatore Morando nella sua relazione, circa il fatto che i capitoli che fanno emergere i dividendi sono essi stessi il risultato di una politica di migliore e più intelligente gestione del patrimonio – essa sì una conseguenza del processo di privatizzazione che si è aperto – che pone l'esigenza di far corrispondere a grandi patrimoni pubblici, quali sono gli enti a partecipazione statale, le aziende pubbliche trasformate in società per azioni che devono ormai remunerare il capitale dello Stato in quanto devono remunerare il capitale degli azionisti privati che ne hanno sottoscritto il capitale.

Questo spiega perchè nel bilancio dello Stato sono stati iscritti al capitolo 2970 1.700 miliardi. Secondo gli impegni assunti in Commissione dico che questa è solo una parte delle entrate che stanno continuando ad affluire; per essere precisi sono affluiti ad oggi sul bilancio dello Stato 1.456 miliardi di utili versati dall'Eni, 24 miliardi di utili versati dall'Imi, 44 miliardi e 500 milioni di utili versati dall'Ina; sono in corso di contabilizzazione 1.031 miliardi di utili versati dall'Enel, nonchè, anche se su capitolo diverso, il capitolo 2961, 421 miliardi di utili versati dalla Banca d'Italia.

Qualche precisazione voglio fornire anche su un altro dei temi posti in Commissione ed anche in Aula dal senatore Vegas, relativo alla gestione del rapporto di tesoreria tra lo Stato e la Banca d'Italia. Come è noto, nel passato il bilancio dello Stato aveva un canale del tutto privilegiato ed anomalo di finanziamento costituito dal conto di tesoreria presso la Banca d'Italia, da cui lo Stato poteva attingere fino al 14 per cento delle autorizzazioni di competenza dell'anno; questo era quasi un implicito invito a gonfiare le spese di competenza per poter aumentare il tiraggio potenziale dal conto di Tesoreria. Ebbene, il conto di tesoreria presso la Banca d'Italia, che era passivo per 45.536 miliardi fino al 1993, al consuntivo del 1996 è attivo per 63.000 miliardi. Ciò vuol dire che si è eliminato questo canale anomalo ed anzi che la Tesoreria è diventata, come dovrebbe essere, il polmone attraverso il quale lo Stato mette a disposizione dei suoi uffici periferici risorse per i pagamenti che devono essere da essi effettuati.

Ma vorrei dire di più: anche l'intervento della Banca d'Italia nell'acquisizione di titoli del debito pubblico si è ridotto a partire da quegli anni e l'indebitamento complessivo dello Stato verso il sistema Banca d'Italia, arrivato al culmine nel 1992 con 165.979 miliardi di esposizione, è calato a fine 1995 a 129.877 miliardi. Se guardiamo i dati del decennio sul totale del debito pubblico dell'Italia, lo scoperto verso la Banca d'Italia era pari al 16 per cento nel 1986 ed al 31 dicembre 1995 è invece pari al 5,87 per cento. Vuol dire che la politica di separazione tra Banca d'Italia e Governo è diventata reale, vuol dire che da questo punto di vista siamo pienamente entro la disciplina che gli accordi europei prevedono.

Credo che occorra tornare ancora su una delle questioni poste da molti colleghi. È realistico il bilancio di assestamento? Esprime fino in fondo la realtà? Il bilancio di assestamento ha naturalmente una veridicità correlata alle modalità tradizionali di esposizione dei conti, alcune

delle quali, a mio parere, non sono sempre tra le più idonee a consentire trasparenza. Intendo ad esempio riferirmi alla questione dei residui passivi, su cui tanti colleghi si sono soffermati. Come mai – ci si è chiesti – a metà anno inesorabilmente si assiste ad un'esplosione dei residui passivi con uno scarto tra i residui presunti e quelli accertati che supera il 50 per cento? Il problema è assai semplice. Ciò avviene perchè la massa spendibile accertata diventa la base sulla quale, a metà anno, nel bilancio di assestamento si calcolano le autorizzazioni di cassa, ma poichè non si adegua in modo automatico la capacità di spesa delle amministrazioni, è del tutto evidente che una grande parte di queste autorizzazioni è destinata a ridiventare residuo. È chiaro allora che, dovendo il bilancio a legislazione vigente, quello che si approva alla fine della discussione della sessione autunnale di bilancio, tener conto delle autorizzazioni di cassa concesse per il 1996, l'anno venturo ci troveremo di fronte ad una situazione analoga a quella attuale.

La mia opinione da lungo tempo, non modificata nella recente esperienza governativa, è che a questa anomalia si fa fronte in sede di bilancio di assestamento, cominciando a prevedere l'adeguamento delle autorizzazioni di cassa non in relazione al meccanico sommarsi di residui e competenza, ma in relazione alle effettive capacità di spesa dell'amministrazione. Questo ci consentirà di avere una previsione dei residui a fine anno più realistica e forse ci consentirà anche di prevedere in modo più realistico le nuove autorizzazioni di competenza.

Vorrei dire, per concludere su questo punto, che varrebbe anche la pena che si utilizzasse al meglio quella tabella introduttiva alla legge finanziaria, nella quale a fianco di ogni legge di spesa si ricordano non solo i residui ma anche le giacenze di tesoreria al 30 giugno dell'anno precedente. In molti casi noi assistiamo ad una contesa – lo hanno ricordato qui molti dei senatori intervenuti – per ottenere pochi miliardi di nuovi stanziamenti e magari ci dimentichiamo che se si controllano le giacenze sui conti di tesoreria di quegli stessi enti per i quali ci si accapiglia per ottenere 100, 200 o 1.000 miliardi di stanziamento, si può scoprire, per esempio, che uno dei tormentoni annuali, quello relativo agli stanziamenti per le strade e in particolare per l'ANAS, al 31 dicembre del 1995 faceva registrare giacenze sui conti di tesoreria per 19.157 miliardi o che il conto di tesoreria per l'edilizia economica popolare – un'altra questione di grande rilievo e di grande impatto sociale – aveva allo stesso 31 dicembre giacenze per oltre 23.000 miliardi.

Questo è il motivo per il quale una utilizzazione incrociata di tutti gli strumenti di cui noi disponiamo potrebbe consentirci un migliore utilizzo dei conti del bilancio.

Voglio concludere questa lunga replica soffermandomi soltanto su una delle questioni poste nella relazione e poi ripresa dal senatore Vegas, perchè nel bilancio e anche nell'assestamento si è prevista la conservazione a residui di alcuni stanziamenti di parte corrente che in teoria dovrebbero essere cancellati in base alle norme generali della contabilità alla fine dell'esercizio. Come ho già avuto modo di precisare in Commissione, la conservazione in bilancio deriva dal fatto che si tratta di fondi indivisi che vanno ripartiti dall'amministrazione, che non sempre i programmi di ripartizione sono stati effettuati e che la cancellazione di queste risorse impedirebbe la loro utilizzazione e talvolta magari richiederebbe poi la reiscrizione dei residui passivi perenti con inutili complicazioni amministrative.

In particolare, per quanto riguarda le previsioni dell'assestamento, i capitoli sono stati reinseriti perchè non si sono concluse tempestivamente entro il 1995 partite decisive quali – lo ricordo – i contratti del pubblico impiego, e la legge prevede in questo caso che il relativo fondo indiviso venga conservato in bilancio per essere ripartito al momento della conclusione dei contratti.

Questi sono i motivi che hanno portato il Tesoro a prevedere una ulteriore variazione del disegno di legge di bilancio negli appositi articoli del disegno di legge di assestamento.

Con queste precisazioni credo di aver risposto a gran parte delle questioni poste nella discussione specifica sul bilancio di assestamento e sul rendiconto.

Devo inoltre fare una precisazione al senatore D'Alì – anche se non so se abbia confermato o meno il suo impegno a non essere presente – in relazione alle questioni della circolare relativa all'attuazione della manovra di fine anno del precedente Governo. Voglio ricordare che la circolare è giunta indiscutibilmente in ritardo – e nessuno più del Governo si rammarica di questo ritardo – ma, come i senatori sanno, la manovra di fine anno, che è decisiva per la composizione degli equilibri di bilancio e che non è rinunciata dal Governo – forse non è stata del tutto felice l'espressione in quest'Aula del rappresentante del Governo – è decisiva – ripeto – per far quadrare i conti del bilancio. Il Governo quindi, sapendo che non sarebbe stato possibile convertire in legge quel decreto-legge prima delle ferie estive, ha rinunciato ad impegnare inutilmente uno dei due rami del Parlamento in un lavoro e si è riservato di ripresentare il decreto-legge alla sua scadenza affinchè il Parlamento abbia, a partire dal 1° settembre prossimo, 60 giorni per discuterlo. Vorrei garantire al senatore D'Alì e al Gruppo parlamentare di cui fa parte che in quella sede il Governo è naturalmente disponibile a verificare puntualmente quali siano i contenuti di quella circolare che eventualmente fossero lesivi sia del testo di legge che di diritti che dal testo del decreto possono legittimamente aspettarsi singoli contribuenti; e in quella sede il Governo sarà disponibile non solo a modificare, qualora fosse verificata l'esistenza di oneri, la circolare in determinati punti, ma eventualmente ad introdurre nel decreto-legge reiterato quelle norme che rendessero la circolare coerente con il decreto ma soprattutto con le esigenze dei contribuenti.

Credo con ciò di aver risposto anche al problema non irrilevante sollevato dal senatore D'Alì, sia dal punto di vista degli equilibri del bilancio sia – cosa ancor più rilevante nelle intenzioni del senatore D'Alì e, posso assicurarlo, in quelle del Governo – sia per quanto riguarda il corretto rapporto tra il Governo, il Parlamento e i cittadini contribuenti. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno presentato sul disegno di legge n. 1046:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1046 «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996»,

considerato che:

le ripetute detrazioni per le motivazioni più svariate, disposte dal Governo sui fondi erogati per la ricostruzione degli immobili pubblici e privati delle province di Siracusa, Ragusa e Catania colpite dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990;

il rischio di esaurimento progressivo degli stanziamenti, con la conseguente vanificazione delle erogazioni che gli enti competenti si apprestano ad effettuare;

l'evidente indirizzo contrario agli interessi dei cittadini delle suddette province siciliane, in attesa da tempo di poter rientrare nelle loro abitazioni abbandonando così i *containers* ove sono attualmente e vergognosamente ricoverati e di vedere restaurati gli edifici pubblici delle loro città,

impegna il Governo:

a ridestinare nella prossima manovra finanziaria l'importo detratto al cap. n. 7595 dello Stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei Ministri delle variazioni di cassa relative all'assestamento del bilancio dello Stato di cui al disegno di legge n. 1046.

9.1046.1 MINARDO, CENTARO, CARUSO, OCCHIPINTI

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

MORANDO, *relatore sul disegno di legge n. 1046*. Signora Presidente, vorrei chiedere se i presentatori intendono modificare il testo dell'ordine del giorno che ho dinanzi, perchè qualora restasse tale e quale il mio parere sarebbe contrario, soprattutto in relazione alla difficoltà di interpretare correttamente il terzo capoverso della premessa.

PRESIDENTE. Senatore Minardo, ha ascoltato l'invito che le è stato rivolto dal relatore, senatore Morando?

MINARDO. Sì, Signora Presidente, accettiamo di sopprimere il terzo capoverso della 1ª parte dell'ordine del giorno, riformulando il testo come segue:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1046 «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996»,

considerati:

le ripetute detrazioni per le motivazioni più svariate, disposte dal Governo sui fondi erogati per la ricostruzione degli immobili pubblici e privati delle province di Siracusa, Ragusa e Catania colpite dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990;

il rischio di esaurimento progressivo degli stanziamenti, con la conseguente vanificazione delle erogazioni che gli enti competenti si apprestano ad effettuare;

impegna il Governo:

a ridestinare nella prossima manovra finanziaria l'importo detratto dal capitolo 7595 dello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri delle variazioni di cassa relative all'assestamento del bilancio dello Stato di cui al disegno di legge n. 1046.

9.1046.1 MINARDO, CENTARO, CARUSO, OCCHIPINTI

MORANDO, *relatore sul disegno di legge n. 1046.* Signora Presidente, mi rimetto al parere del Governo, invitandolo comunque ad accogliere questo nuovo testo dell'ordine del giorno, anche se nella formulazione relativa all'impegno che si richiede al Governo credo che tanta precisione nella determinazione del capitolo 7595 dello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri sia impropria, poichè è chiaro che si tratta di un impegno rivolto al Governo teso a ripristinare una somma destinata agli scopi di cui si parla in premessa e non tanto a ridefinire quello specifico capitolo che naturalmente nel prossimo bilancio potrà essere diverso.

Con questo spirito, e se i proponenti sono d'accordo riformulando l'impegno al Governo in questo senso, esprimo parere favorevole e il Governo potrebbe accogliere tale ordine del giorno.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Signora Presidente, la riduzione delle variazioni di cassa, come si evince anche dalla replica che ho testè svolto, deriva soprattutto dalle capacità di spesa dell'amministrazione. Quindi, è del tutto evidente che nessuno più del Governo e, se mi è consentito, più del Sottosegretario che ha avuto ripetutamente modo di visitare quelle aree colpite dai terremoti, auspica che quel capitolo venga soppresso, perchè la vita nelle baraccopoli è davvero intollerabile; penso a quelle di Ragusa e di Catania, nonchè alle zone del Belìce colpite dal terremoto. Ritengo quindi che il Governo non avrà difficoltà in relazione alla maggiore capacità di spesa di quelle amministrazioni non solo a reintegrare ma anche ad incrementare le dotazioni di cassa fino davvero all'esaurimento del totale della massa spendibile.

Con tale spirito il Governo accoglie quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Minardo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

MINARDO. Signora Presidente, dal momento che il Governo lo ha accolto, non insisto per metterlo ai voti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno presentato sul disegno di legge n. 1045:

Il Senato,

in occasione della discussione in Aula del disegno di legge relativo al Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995,

premesso che:

il settore produttivo dell'Italia del Nord ha sempre svolto una funzione trainante per l'economia nazionale;

da parecchi mesi si avverte un forte clima di crisi, che conferma la difficoltà e l'impossibilità di fronteggiare la recessione economica, divenuta uno stato di fatto, come rilevano anche tutti i giornali economici;

l'eventuale prolungata crisi del settore produttivo del Nord provocherà pesanti ripercussioni sull'occupazione e sull'assistenzialismo del meridione;

tenuto conto che sono sempre più urgenti provvedimenti di sostegno per invertire la tendenza;

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti affinchè almeno il settantacinque per cento dei residui attivi, rilevati in sede di rendiconto dell'anno finanziario 1995 siano completamente destinati a favore delle regioni del Nord, al fine di tutelare l'esistenza e la sopravvivenza delle imprese ed aziende produttive ivi operanti.

9.1045.10. ROSSI

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

GIARETTA, *relatore sul disegno di legge n. 1045.* Signora Presidente, esprimo pare contrario non solo perchè dal punto di vista tecnico si prevede un utilizzo dei residui attivi che fanno parte del saldo, e quindi non sono disponibili, ma perchè dal punto di vista generale credo che dobbiamo essere contrari ad ogni disposizione che preveda delle riserve territoriali, in quanto proprio queste sono una delle principali occasioni appunto di formazione dei residui.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo è contrario per gli stessi motivi che ha appena espresso il relatore. I residui attivi non sono, come i residui passivi, disponibili. Essi fanno parte del saldo. Una parte dei residui passivi, i residui di stanziamento, è riutilizzabile. I residui attivi fanno di per sè parte del saldo e sono già complessivamente impegnati per le finalità del bilancio che, come è noto, ha caratteristiche di universalità e non consente queste riserve.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il senatore Rossi, firmatario dell'ordine del giorno n. 10, non è presente in Aula. Pertanto, l'ordine del giorno deve considerarsi decaduto e non verrà posto in votazione.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1046.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

*(Disposizioni generali)*

1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni e Aziende autonome, approvati con legge 28 dicembre 1995, n. 551, sono introdotte, per l'anno finanziario 1996, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

*(Stato di previsione del Ministero del tesoro)*

1. I commi 4, 10, 17 e 18 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 551, sono sostituiti dai seguenti:

«*4*. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in lire 113.000 miliardi».

«*10*. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8 e 9 della legge 5 agosto 1978, n.468, sono stabiliti, rispettivamente, in lire 3.500 miliardi, lire 850 miliardi e lire 296 miliardi».

«*17*. Le somme iscritte ai capitoli 6879, 6771, 9004, 9011 e 9012 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1996, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo».

«*18*. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui sui capitoli 6683, 6771 e 9011 dello stato di previsione del Ministero del tesoro».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, nell'alinea, sopprimere la parola:* «17» *e sopprimere il capoverso 17 richiamato.*

2.10 VEGAS

*Al comma 1, nell'alinea, sopprimere le parole:* «e 18» *e sopprimere il capoverso 18 richiamato.*

2.20 VEGAS

Invito il presentatore ad illustrarli.

VEGAS. Li do per illustrati, signora Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Esprimo parere contrario ad entrambi gli emendamenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è contrario per i motivi già illustrati in sede di replica.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.10.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LAURO. Signora Presidente, intervengo su questo emendamento in dissenso dal mio Gruppo di appartenenza politica enunciandone i motivi. Il Rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura del ciclo di gestione della cosa pubblica, adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati conseguiti, mettendo in evidenza: *a)* la realtà delle entrate e delle uscite; *b)* quali variazioni siano intervenute nel complesso dei beni in cui consiste il patrimonio dello Stato.

La funzione giuridica costituzionale dell'esame parlamentare del Rendiconto consiste dunque nella verifica, che il Parlamento compie, approvandolo con legge, che il Governo si è effettivamente uniformato alle autorizzazioni concesse con la legge di bilancio e con le variazioni intervenute durante l'esercizio. La funzione politica finanziaria consiste essenzialmente nella possibilità di fissare ad un momento determinato la gestione dei conti statali. Specifiche disposizioni degli articoli 21-24 della legge n. 468 prevedono tra l'altro che al Rendiconto debba essere allegata una illustrazione dei dati consuntivi dalla quale dovrebbero emergere i costi sostenuti, i risultati conseguiti per ciascun servizio, programmi e progetti relativi agli obiettivi e all'indirizzo del programma di Governo. Il conto del patrimonio, pur non costituendo oggetto di decisione parlamentare, nemmeno in sede di approvazione del Rendiconto, è un documento indispensabile, fondamentale, senza il quale non si può costruire l'assestamento del bilancio futuro. La mancata predisposizione di tali importantissimi documenti costituisce una vera e propria omissione politica in atti d'ufficio. I parlamentari non sono quindi nelle condizioni di conoscere il patrimonio reale dello Stato, di dare indicazioni per migliorarlo e di intervenire in maniera adeguata in questa discussione.

Onorevoli colleghi, richiamo pertanto la vostra attenzione sul fatto che stiamo per votare un assestamento per il 1996 poco attendibile, po-

co trasparente e poco credibile; è un documento quindi viziato nella sostanza, per il quale comunque è richiesto di dare un voto, soprattutto per sanare le eccedenze di impegni e di pagamenti effettuati non si sa perchè, e autorizzati non si sa da chi. Io condanno chi vorrebbe far passare in sordina il provvedimento con la versione che trattasi di un documento tecnico ed automatico. Non sono affatto d'accordo per i seguenti tre motivi fondamentali. Innanzitutto la decisione parlamentare riguarda proposte di variazioni in termini di competenza e cassa, e quindi spese obbligatorie, spese discrezionali e variazioni di massa spendibile conseguenti alla nuova configurazione della competenza e all'accertamento dei residui effettuato con il Rendiconto.

In secondo luogo, mentre le variazioni dell'assestamento dei valori di competenza ammontano complessivamente per le entrate a circa 10.000 miliardi...

PRESIDENTE. Senatore Lauro, le volevo ricordare che per le dichiarazioni di voto in dissenso il termine è stato fissato in cinque minuti. Lei ha ancora un minuto, poi dovrà concludere, mi dispiace.

LAURO. Signora Presidente, mi scusi. È la prima volta che partecipo ai lavori di un'Aula parlamentare e mi pare di essere imbavagliato.

Qui si discute di tante cose non importanti mentre ritengo che questo sia un documento importante.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, lei ha ragione, ma ieri in Assemblea è stato deciso il contingentamento dei tempi, dando agli interventi in dissenso per tutti i senatori cinque minuti. Lei li ha già consumati, tuttavia le do ancora un minuto per concludere, poi dovrò toglierle la parola.

LAURO. Signora Presidente, la ringrazio. Però questo minuto lo spenderò intervenendo in altro modo.

Ritengo non sia possibile imbavagliare i senatori che sono qui per assistere, certe volte in maniera del tutto assurda, a delle questioni di poco conto, non potendo invece intervenire in maniera determinante su degli aspetti importanti.

Devo dar conto alle persone che mi hanno eletto e a nessun altro; e pure in questo provvedimento vengono fuori delle cose che si dicono tecniche e invece non lo sono. Per cui, se lei non mi permette di parlare successivamente, purtroppo dovrò mettermi un bavaglio per dimostrare che, a differenza di quanto prevede il Regolamento, i senatori nell'Aula non possono intervenire su questioni importantissime.

Prego l'Assemblea, visto che abbiamo del tempo e visto che questo è un disegno di legge e non un decreto-legge, di consentirmi di continuare a parlare per qualche minuto ancora. *(Applausi della senatrice Scopelliti e del senatore Minardo).*

PRESIDENTE. Senatore Lauro, capisco la sua amarezza. I tempi però sono contingentati per cui le chiedo di consegnare alla Presidenza il suo intervento che allegheremo al resoconto stenografico. Non possiamo fare altro.

LAURO. Signora Presidente, non ho ancora terminato, mancano ancora trenta secondi.

PRESIDENTE. Allora li utilizzi, senatore Lauro.

LAURO. Vorrei dire al Sottosegretario, che afferma che è un documento molto semplice, visto che ci sono piccole variazioni – poi le leggerete nel documento – che queste «piccole» variazioni rappresentano «soltanto» 800 miliardi, quanto lo Stato spende per l'intero turismo nell'arco dell'anno in Italia. Non so come comunicare ai pescatori dell'area flegrea – ed è questo che chiedo al Sottosegretario – che aspettano ancora i soldi per i danni provocati dal colera che in base a questo documento forse non potranno più riceverli. Vorrei sapere chi ha fatto questa disposizione e perchè. Sono questioni infatti cui devo dare una risposta. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CCD e del senatore Maggi). (Il senatore Lauro si imbavaglia).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dal senatore Vegas.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.20, presentato dal senatore Vegas.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

*(Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato)*

1. All'articolo 15 della legge 28 dicembre 1995, n. 551, è aggiunto il seguente comma:

«6-*bis*. Le somme impegnate in relazione alle disposizioni legislative di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, convertito dalla legge 10 dicembre 1993, n. 513, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, resesi disponibili a seguito di provvedimenti di revoca, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro del tesoro, ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai fini della utilizzazione in favore della Società di promozione industriale (SPI) ai sensi del citato articolo 1 del decreto-legge n. 410 del 1993».

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere l'articolo.*

3.10 VEGAS

Invito il presentatore ad illustrarlo.

VEGAS. Signora Presidente, l'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MORANDO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anch'io, signora Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dal senatore Vegas.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

*(Disposizioni diverse)*

1. Il comma 20 dell'articolo 24 della legge 28 dicembre 1995, n. 551, è sostituito dal seguente:

«*20*. Ai fini dell'attuazione della legge 8 agosto 1995, n. 335, sulla riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio negli stati di previsione dei Ministeri interessati».

2. All'articolo 24 della legge 28 dicembre 1995, n. 551, è aggiunto il seguente comma:

«20-*bis*. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle variazioni di bilancio, tra le Amministrazioni interessate, occorrenti per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 11, della legge 28 dicembre 1995, n. 550, relative alla concessione dei buoni pasto al personale del comparto Ministeri».

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

*(Modifiche alla tabella A allegata alla legge 28 dicembre 1995, n. 551)*

1. Nella tabella A allegata alla legge 28 dicembre 1995, n. 551, alla voce «Stato di previsione del Ministero del tesoro», sono aggiunte le parole: «Capitoli nn. 4443, 5033 e 5051».

Passiamo alla votazione.

LAURO. Signora Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta non risulta appoggiata). (Proteste del senatore Lauro).*

Mi dispiace, senatore Lauro, ma la richiesta non è appoggiata. I senatori non possono alzare la mano dopo che io ho già dichiarato l'esito della verifica del prescritto numero di senatori. Sarà per un'altra volta.

Metto ai voti l'articolo 5.

**È approvato.**

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1045.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

*(Rendiconti)*

1. Il rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato e i rendiconti delle Amministrazioni e delle Aziende autonome per l'esercizio 1995 sono approvati nelle risultanze di cui ai seguenti articoli.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Art. 2.

*(Entrate)*

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1995 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 871.462.171.022.774.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1994 in lire 88.032.964.999.327, risultano stabiliti – per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1995 – in lire 95.961.703.299.869.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1995 ammontano complessivamente a lire 113.624.700.334.310, così risultanti:

| | Somme versate | Somme rimaste da versare | Somme rimaste da riscuotere | Totale |
|---|---|---|---|---|
| | | (in lire) | | |
| Accertamenti .... | 825.114.364.517.320 | 21.697.976.283.580 | 24.649.830.221.874 | 871.462.171.022.774 |
| Residui attivi dell'esercizio 1994 .. | 28.684.809.471.013 | 10.945.111.690.481 | 56.331.782.138.375 | 95.961.703.299.869 |
| | | 113.624.700.334.310 | | |

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

*(Spese)*

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1995 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 887.644.601.074.088.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1994 in lire 137.762.321.435.592, risultano stabiliti – per il combinato effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1995 – in lire 122.136.646.018.455.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1995 ammontano complessivamente a lire 154.180.561.776.270, così risultanti:

| | Somme pagate | Somme rimaste da pagare | Totale |
|---|---|---|---|
| | | (in lire) | |
| Impegni . . . . . | 787.512.056.260.450 | 100.132.544.813.638 | 887.644.601.074.088 |
| Residui passivi dell'esercizio 1994 . . . . . | 68.088.629.055.823 | 54.048.016.962.632 | 122.136.646.018.455 |
| | | 154.180.561.776.270 | |

Passiamo alla votazione.

**Verifica del numero legale**

LAURO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1046 e 1045**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Art. 4.

*(Disavanzo della gestione di competenza)*

1. Il disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1995, di lire 16.182.430.051.314, risulta stabilito come segue:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Entrate tributarie | L. | 494.427.800.930.862 | | |
| Entrate extratributarie | » | 53.252.396.598.117 | | |
| Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti | » | 9.976.574.342.604 | | |
| Accensione di prestiti | » | 313.805.399.151.191 | | |
| Totale Entrate | | | L. | 871.462.171.022.774 |
| Spese correnti | L. | 616.528.785.328.878 | | |
| Spese in conto capitale | » | 83.005.183.947.478 | | |
| Rimborso di prestiti | » | 188.110.631.797.732 | | |
| Totale Spese | | | » | 887.644.601.074.088 |
| Disavanzo della gestione di competenza | | | L. | 16.182.430.051.314 |

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 5.

*(Situazione finanziaria)*

1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 1995, di lire 494.636.202.304.028, risulta stabilito come segue:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Disavanzo della gestione di competenza | | | | L. | 16.182.430.051.314 |
| Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 1994 | | | L. | 502.008.185.970.393 | |
| Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1994: | | | | | |
| Accertati: | | | | | |
| al 1° gennaio 1995 | L. | 88.032.964.999.327 | | | |
| al 31 dicembre 1995 | » | 95.961.703.299.869 | | | |
| | | | L. | 7.928.738.300.542 | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1994: | | | |
| Accertati: | | | |
| al 1° gennaio 1995 ..... | L. 137.762.321.435.592 | | |
| al 31 dicembre 1995 ..... | » 122.136.646.018.455 | | |
| | | L. 15.625.675.417.137 | |
| Disavanzo al 31 dicembre 1994 ... | | | L. 478.453.772.252.714 |
| Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1995 ... | | | L. 494.636.202.304.028 |

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

DISPOSIZIONI SPECIALI

Art. 6.

*(Approvazione degli allegati)*

1. Sono approvati gli allegati n. 1 e n. 2, di cui rispettivamente all'articolo 9, ultimo comma, e all'articolo 12, ultimo comma della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 7.

*(Eccedenze)*

1. Sono approvate le eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto

della cassa, relative ai capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri e delle Amministrazioni autonome sotto indicati per l'esercizio 1995, come risulta dal dettaglio che segue:

| | Conto della competenza | Conto dei residui (in lire) | Conto della cassa |
|---|---|---|---|
| PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI | | | |
| Cap. n. 6202 – Contributi previdenziali ed assistenziali sugli stipendi e altri assegni fissi al personale della magistratura dell'Avvocatura dello Stato compresi quelli a carico del personale stesso (Spese obbligatorie) ..... | 1.870.242.560 | 278.134.450 | 2.148.376.664 |
| Cap. n. 6204 – Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie) ..... | – | 124.319.867 | – |
| Cap. n. 6205 – Contributi previdenziali ed assistenziali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, compresi quelli a carico del personale stesso (Spese obbligatorie) ..... | 963.323.483 | – | 1.485.314.545 |
| Cap. n. 7830 – Contributi nel pagamento dell'importo dei mutui contratti per l'attuazione di iniziative di interesse alberghiero e turistico ..... | 27.183.920 | 18.624.195 | 45.808.115 |
| MINISTERO DEL TESORO | | | |
| Cap. n. 4419 – Fitto di locali ad uso dell'amministrazione centrale ed oneri accessori ..... | – | 469.435.251 | 149.019.305 |
| Cap. n. 4512 – Pensioni, assegni, sussidi ed assegnazioni vitalizie diverse (Spese obbligatorie) ..... | 350.538.700 | – | 350.690.945 |

| | Conto della competenza | Conto dei residui (in lire) | Conto della cassa |
|---|---|---|---|
| Cap. n. 5198 – Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie) ..... | – | 1.675.913.054 | 893.708.154 |
| Cap. n. 5199 – Contributi previdenziali ed assistenziali sugli stipendi, retribuzioni e altri assegni fissi al personale, compresi quelli a carico del personale stesso (Spese obbligatorie) ..... | – | 4.443.876.724 | – |
| MINISTERO DELLE FINANZE | | | |
| Cap. n. 1015 – Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie) ..... | – | – | 53.470.635.270 |
| Cap. n. 3433 – Compensi ai raccoglitori del lotto (Spese obbligatorie) ..... | – | 135.759.909.280 | 135.945.213.753 |
| Cap. n. 3514 – Vincite al lotto (Spese obbligatorie) .. | 750.451.934.221 | 233.143.988.848 | 983.595.923.069 |
| Cap. n. 5381 – Fitto di locali ed oneri accessori .... | 565.565.702 | – | – |
| MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA | | | |
| Cap. n. 1495 – Contributi previdenziali ed assistenziali sugli stipendi ed altri assegni fissi al personale della magistratura giudiziaria, compresi quelli a carico del personale stesso (Spese obbligatorie) ..... | 5.413.276.892 | 23.457.194.041 | 28.870.470.933 |

| | Conto della competenza | Conto dei residui (in lire) | Conto della cassa |
|---|---|---|---|
| Cap. n. 1496 – Ritenute erariali sugli stipendi ed altri assegni fissi al personale della magistratura giudiziaria, comprese quelle relative al conguaglio fiscale (Spese obbligatorie) . . . . . | – | 1.661.840 | – |
| Cap. n. 1498 – Contributi previdenziali ed assistenziali sugli stipendi, retribuzioni e altri assegni fissi al personale, compresi quelli a carico del personale stesso (Spese obbligatorie) . . . . . | – | 3.011.906.094 | – |
| Cap. n. 1502 – Indennità integrativa per il raggiungimento del minimo garantito dallo Stato agli ufficiali e aiutanti ufficiali giudiziari ed altri assegni al detto personale (Spese obbligatorie) | – | 11.817.571.187 | – |
| Cap. n. 2084 – Fitto di locali e di terreni ed oneri accessori . . . . . | – | 167.337.172 | – |
| MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI | | | |
| Cap. n. 1015 – Contributi previdenziali ed assistenziali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, compresi quelli a carico del personale stesso (Spese obbligatorie) . . . . . | – | 1.893.928 | – |
| MINISTERO DELL'INTERNO | | | |
| Cap. n. 1014 – Contributi previdenziali ed assistenziali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, compresi quelli a carico del personale stesso (Spese obbligatorie) . . . . . | – | 12.288.527.098 | – |

| | Conto della competenza | Conto dei residui (in lire) | Conto della cassa |
|---|---|---|---|
| Cap. n. 1096 – Fitto di locali ed oneri accessori .... | 2.217.931.530 | – | – |
| Cap. n. 1115 – Spese – comprese quelle di custodia delle cose sequestrate – connesse al sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con l'ammenda (Spese obbligatorie) ..... | – | 329.384.548 | – |
| Cap. n. 2996 – Contributi previdenziali ed assistenziali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, compresi quelli a carico del personale stesso (Spese obbligatorie) ..... | – | 22.677.170.064 | – |
| Cap. n. 3133 – Fitto di locali ed oneri accessori per gli uffici degli ispettorati regionali ed interregionali e per i centri di riparazione e di magazzinaggio regionali nonché per le altre esigenze dei servizi antincendi e di protezione civile ..... | – | 41.356.365 | – |
| MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI | | | |
| Cap. n. 8228 – Contributi trentacinquennali a favore degli Istituti Autonomi per le case popolari ..... | – | – | 165.062.436 |
| Cap. n. 8892 – Contributi trentacinquennali per il risanamento igienico-sanitario della città di Bari ..... | – | – | 2.382.730 |

| | Conto della competenza | Conto dei residui (in lire) | Conto della cassa |
|---|---|---|---|
| MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE | | | |
| Cap. n. 1019 – Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie) ..... | – | 377.058.233 | – |
| Cap. n. 1020 – Contributi previdenziali ed assistenziali sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, compresi quelli a carico del personale stesso (Spese obbligatorie) ..... | – | 550.065.963 | – |
| Cap. n. 1498 – Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie) ..... | – | 503.954.450 | – |
| Cap. n. 1499 – Contributi previdenziali ed assistenziali sugli stipendi, retribuzioni e altri assegni fissi al personale, compresi quelli a carico del personale stesso (Spese obbligatorie) ..... | – | 3.134.117.117 | – |
| Cap. n. 1999 – Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali (Spese obbligatorie) ..... | – | 383.124.289 | – |
| Cap. n. 2000 – Contributi previdenziali ed assistenziali sugli stipendi, retribuzioni e altri assegni fissi al personale, compresi quelli a carico del personale stesso (Spese obbligatorie) ..... | – | 635.762.417 | – |
| Cap. n. 3271 – Fitto di locali ed oneri accessori .... | – | 52.641.042 | – |

| | Conto della competenza | Conto dei residui (in lire) | Conto della cassa |
|---|---|---|---|
| Cap. n. 3281 – Spese connesse al sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con l'ammenda (Spese obbligatorie) . . . . . | 1.566.040 | 9.638.425 | 11.479.695 |
| MINISTERO DELLA DIFESA | | | |
| Cap. n. 1094 – Spese di giustizia militare (Spese obbligatorie) . . . . . | – | 15.020.304 | – |
| Cap. n. 1593 – Contributi previdenziali ed assistenziali sugli stipendi, retribuzioni e altri assegni fissi al personale insegnante, compresi quelli a carico del personale stesso (Spese obbligatorie) . | – | 41.817.554 | – |
| Cap. n. 2806 – Fitto di immobili, contributi consorziali, compensi ai comuni per accasermamento di truppe, indennità per occupazioni di urgenza e requisizioni temporanee di immobili e campi di aviazione, rimborso di imposte sugli immobili espropriati o ceduti in uso gratuito - spese di custodia per gli immobili in uso alla Difesa - canoni per concessioni - spese di prevenzioni incendi per immobili in locazione od in uso alla Difesa . . . . . | – | – | 1.134.656.670 |
| MINISTERO DELLE RISORSE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI | | | |
| Cap. n. 7433 – Concorso negli interessi sui mutui di miglioramento fondiario . . . | 2.363.952 | – | – |

| | Conto della competenza | Conto dei residui (in lire) | Conto della cassa |
|---|---|---|---|
| Cap. n. 7509 – Concorso negli interessi sui mutui concessi a favore degli imprenditori agricoli e delle cooperative agricole di conduzione che abbiano riportato gravi danni alle strutture o alle produzioni nel quinquennio 1964-1969 per effetto di avversità atmosferiche o di eccezionali calamità naturali, per la trasformazione di passività onerose derivanti da esposizioni debitorie per mutui o prestiti a breve o medio termine .. | 25.317.825 | – | – |
| MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI | | | |
| Cap. n. 3032 – Fitto di locali ed oneri accessori .... | – | 364.277.545 | – |
| AMMINISTRAZIONE FONDO EDIFICI DI CULTO | | | |
| Cap. n. 131 – Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (Spese obbligatorie) ..... | 135.629.045 | – | 135.507.045 |

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME

## GESTIONE DELL'EX AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

### Art. 8.

*(Entrate)*

1. Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1995 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo della gestione stessa, alle-

gato al conto consuntivo del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, in lire 44.787.186.052.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1994 in lire 25.455.297.991, risultano stabiliti – per effetto di minori entrate – in lire 19.044.503.371.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1995 ammontano complessivamente a lire 21.375.038.300, così risultanti:

| | Somme versate | Somme rimaste da versare | Somme rimaste da riscuotere | Totale |
|---|---|---|---|---|
| | | (in lire) | | |
| Accertamenti .... | 38.153.202.353 | 3.593.672.881 | 3.040.310.818 | 44.787.186.052 |
| Residui attivi dell'esercizio 1994 .. | 4.303.448.770 | 160.366.705 | 14.580.687.896 | 19.044.503.371 |
| | | 21.375.038.300 | | |

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 9.

*(Spese)*

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1995 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 39.489.888.635.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1994 in lire 34.978.523.501 risultano stabiliti – per effetto di economie e perenzioni verificatesi nel corso della gestione 1995 – in lire 26.613.891.820.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1995 ammontano complessivamente a lire 16.729.746.715, così risultanti:

| | Somme pagate | Somme rimaste da pagare | Totale |
|---|---|---|---|
| | | (in lire) | |
| Impegni ..... | 30.046.432.170 | 9.443.456.465 | 39.489.888.635 |
| Residui passivi dell'esercizio 1994 ..... | 19.327.601.570 | 7.286.290.250 | 26.613.891.820 |
| | | 16.729.746.715 | |

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 10.

*(Situazione finanziaria)*

1. La situazione finanziaria della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali alla fine dell'esercizio 1995 risulta come appresso:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Entrate dell'esercizio 1995 ..... | | | L. 44.787.186.052 | | |
| Spese dell'esercizio 1995 ..... | | | » 39.489.888.635 | | |
| Saldo attivo della gestione di competenza ..... | | | | L. | 5.297.297.417 |
| Saldo attivo dell'esercizio 1994 ..... | | | » 37.482.451.245 | | |
| Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1994: | | | | | |
| Accertati: | | | | | |
| al 1° gennaio 1995 ..... | L. | 25.455.297.991 | | | |
| al 31 dicembre 1995 ..... | » | 19.044.503.371 | | | |
| | | | » 6.410.794.620 | | |
| Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1994: | | | | | |
| Accertati: | | | | | |
| al 1° gennaio 1995 ..... | L. | 34.978.523.501 | | | |
| al 31 dicembre 1995 ..... | » | 26.613.891.820 | | | |
| | | | » 8.364.631.681 | | |
| Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1994 ..... | | | | » | 39.436.288.306 |
| Saldo attivo al 31 dicembre 1995 ... | | | | L. | 44.733.585.723 |

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

Art. 11.

*(Entrate)*

1. Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 1995 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in lire 7.145.371.335 interamente versate.

2. I residui attivi dell'esercizio 1994 risultano stabiliti in lire 13.246.000.

3. Al 31 dicembre 1995 non risultano residui attivi:

| | Somme versate | Somme rimaste da riscuotere (in lire) | Totale |
|---|---|---|---|
| Accertamenti ..... | 7.145.371.335 | – | 7.145.371.335 |
| Residui attivi dell'esercizio 1994 ..... | 13.246.000 | – | 13.246.000 |
| | | – | |

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 12.

*(Spese)*

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 1995 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 7.145.371.335.

2. I residui passivi dell'esercizio 1994 risultano stabiliti in lire 4.140.981.226.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1995 ammontano complessivamente a lire 6.089.873.608, così risultanti:

| | Somme pagate | Somme rimaste da pagare (in lire) | Totale |
|---|---|---|---|
| Impegni ..... | 3.223.284.362 | 3.922.086.973 | 7.145.371.335 |
| Residui passivi dell'esercizio 1994 ..... | 1.973.194.591 | 2.167.786.635 | 4.140.981.226 |
| | | 6.089.873.608 | |

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

Art. 13.

*(Entrate)*

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni spe-

ciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 1995 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle finanze, in lire 9.622.791.861.436.

2. I residui attivi dell'esercizio 1994 risultano stabiliti in lire 1.668.559.162.495.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1995 ammontano complessivamente a lire 1.887.604.620.793, così risultanti:

| | Somme versate | Somme rimaste da versare | Somme rimaste da riscuotere | Totale |
|---|---|---|---|---|
| | | (in lire) | | |
| Accertamenti .... | 7.766.493.818.047 | 850.717.052.561 | 1.005.580.990.828 | 9.622.791.861.436 |
| Residui attivi dell'esercizio 1994 .. | 1.637.252.585.091 | 94.462.200 | 31.212.115.204 | 1.668.559.162.495 |
| | | 1.887.604.620.793 | | |

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 14.

*(Spese)*

1. Le spese correnti ed in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio 1995 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 9.622.791.861.436.

2. I residui passivi dell'esercizio 1994 risultano stabiliti in lire 3.615.278.991.886.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1995 ammontano complessivamente a lire 6.885.658.302.133 così risultanti:

| | Somme pagate | Somme rimaste da pagare | Totale |
|---|---|---|---|
| | | (in lire) | |
| Impegni ..... | 4.239.462.913.299 | 5.383.328.948.137 | 9.622.791.861.436 |
| Residui passivi dell'esercizio 1994 ..... | 2.112.949.637.890 | 1.502.329.353.996 | 3.615.278.991.886 |
| | | 6.885.658.302.133 | |

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 15.

*(Riassunto generale)*

1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di competenza dell'esercizio 1995, risulta così stabilito:

| | | |
|---|---|---|
| Entrate (escluse le gestioni speciali) ..... | L. | 4.038.281.038.128 |
| Entrate delle gestioni speciali ..... | » | 5.584.510.823.308 |
| | L. | 9.622.791.861.436 |

| | | |
|---|---|---|
| Spese (escluse le gestioni speciali) ..... | L. | 4.038.281.038.128 |
| Spese delle gestioni speciali ..... | » | 5.584.510.823.308 |
| | L. | 9.622.791.861.436 |

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 16.

*(Situazione finanziaria)*

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 1995, risulta come appresso:

| | | |
|---|---|---|
| Entrate dell'esercizio 1995 ..... | L. | 9.622.791.861.436 |
| Spese dell'esercizio 1995 ..... | » | 9.622.791.861.436 |
| Saldo della gestione di competenza ..... | L. | – |

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## ARCHIVI NOTARILI

### Art. 17.

*(Avanzo)*

1. L'avanzo della gestione del bilancio degli Archivi notarili, per l'esercizio finanziario 1995, risulta stabilito come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Entrate | L. | 261.792.552.285 |
| Spese | » | 221.629.012.356 |
| AVANZO | L. | 40.163.539.929 |

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## FONDO EDIFICI DI CULTO

### Art. 18.

*(Entrate)*

1. Le entrate correnti e in conto capitale del bilancio del Fondo edifici di culto, accertate nell'esercizio finanziario 1995 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 10.532.842.473.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1994 in lire 652.388.217 risultano stabiliti per effetto di maggiori entrate in lire 1.354.645.624.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1995 ammontano complessivamente a lire 600.721.797, così risultanti:

| | Somme versate | Somme rimaste da riscuotere | Totale |
|---|---|---|---|
| | | (in lire) | |
| Accertamenti | 10.005.860.249 | 526.982.224 | 10.532.842.473 |
| Residui attivi dell'esercizio 1994 | 1.280.906.051 | 73.739.573 | 1.354.645.624 |
| | | 600.721.797 | |

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 19.

*(Spese)*

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 1995 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 13.166.567.650.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1994 in lire 15.152.042.517 risultano stabiliti – per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1995 – in lire 7.575.644.730.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1995 ammontano complessivamente a lire 8.922.464.502, così risultanti:

| | Somme pagate | Somme rimaste da pagare (in lire) | Totale |
|---|---|---|---|
| Impegni . . . . . | 6.597.336.676 | 6.569.230.974 | 13.166.567.650 |
| Residui passivi dell'esercizio 1994 . . . . . | 5.222.411.202 | 2.353.233.528 | 7.575.644.730 |
| | | 8.922.464.502 | |

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 20.

*(Situazione finanziaria)*

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione del Fondo edifici di culto, alla fine dell'esercizio 1995, risulta come appresso:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Entrate dell'esercizio 1995 . . . . . | | L. 10.532.842.473 | | |
| Spese dell'esercizio 1995 . . . . . | | » 13.166.567.650 | | |
| Saldo passivo della gestione di competenza . . . . . | | | L. | 2.633.725.177 |
| Saldo passivo dell'esercizio 1994 . . . . . | | » 302.292.237 | | |
| Aumento dei residui attivi lasciati dall'esercizio 1994: | | | | |
| Accertati: | | | | |
| al 1° gennaio 1995 . . . . . | L. 652.388.217 | | | |
| al 31 dicembre 1995 . . . . . | » 1.354.645.624 | | | |
| | | L. 702.257.407 | | |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1994: | | | | |
| Accertati: | | | | |
| al 1° gennaio 1995 ..... | L. | 15.152.042.517 | | |
| al 31 dicembre 1995 ..... | » | 7.575.644.730 | | |
| | | | L. 7.576.397.787 | |
| Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1994 ..... | | | | L. 7.976.362.957 |
| Saldo attivo al 31 dicembre 1995 ... | | | | L. 5.342.637.780 |

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto. *(Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONI. Questa di intervenire è una mania!

GUBERT. Signora Presidente, è abbastanza interessante notare che dopo aver contingentato i tempi in maniera indegna per un provvedimento di rilievo come questo, i colleghi rimproverino chi osa parlare per quei sette minuti che sono stati assegnati al Gruppo del CDU. Oltretutto credo che questo sia veramente poco gentile nei confronti di chi ha taciuto finora e ha garantito la presenza del numero legale in Aula.

VOCI DAL GRUPPO FEDERAZIONE CRISTIANO DEMOCRATICA-CDU. Bravo!

GUBERT. Dopo questa premessa sui tempi, credo che provvedimenti come questo che tra poco sarà approvato non siano di poco conto per il futuro del paese. Vorrei richiamare alcuni elementi già emersi nel dibattito. Il primo è che nonostante tutti gli ottimismi circa il sistema Italia, abbiamo ancora bisogno di 40.000 miliardi di aumento del debito pubblico per poter pareggiare il bilancio dello Stato; credo che questo sia un fatto non da poco.

La seconda considerazione riguarda la ripartizione delle entrate. Stranamente è previsto un aumento del gettito dell'IRPEF e un calo del gettito dell'IRPEG, dell'IVA e di tutte le altre imposte indirette; visto che calano i redditi dato che l'economia rallenta, non capisco come possano aumentare le imposte sulle persone fisiche; evidentemente c'è una modi-

fica nel riparto degli oneri per il funzionamento della pubblica amministrazione.

Nella sua replica il rappresentante del Governo ha chiarito i motivi per i quali ci sono certe disfunzioni. Credo che un Governo responsabile dovrebbe ovviare alle disfunzioni e non tanto elencarne soltanto i motivi. Probabilmente ci sarà tempo per farlo, però c'è già stato in passato.

Tra i vari elementi secondo me più negativi vi è il riporto nel bilancio come residui delle somme non impegnate. I residui propri sono le somme impegnate ma non spese, mentre i residui impropri sono spese stanziate e non impegnate; allora non capisco per quale ragione non si debba riassegnare ogni anno le somme non impegnate attuando una razionalizzazione del bilancio. Io faccio parte del consiglio di amministrazione dell'università di Trento, ogni anno si compie questo lavoro di riassegnazione dei residui: non capisco perchè lo Stato, che lo impone alle università, non lo possa fare per se stesso rendendo molto più leggibile il bilancio e sollecitando la pubblica amministrazione ad adempiere ai compiti cui è chiamata, vale a dire dare effettivamente operatività alle leggi che consentono poi di spendere.

Altre valutazioni sono state espresse in maniera molto puntuale dal senatore Vegas, quindi credo che come Gruppo Cristiani Democratici Uniti non possiamo che esprimere voto contrario ai provvedimenti in esame. *(Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1046 nel suo complesso. I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

| | |
|---|---|
| Senatori presenti | 154 |
| Senatori votanti | 153 |
| Maggioranza | 77 |
| Favorevoli | 122 |
| Contrari | 30 |
| Astenuti | 1 |

**Il Senato approva.**

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante

procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1045 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

| | |
|---|---|
| Senatori presenti | 162 |
| Senatori votanti | 161 |
| Maggioranza | 81 |
| Favorevoli | 128 |
| Contrari | 33 |

**Il Senato approva.**

## Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, qualora la Camera dei deputati approvi in data odierna con modifiche e trasmetta al Senato il disegno di legge recante «Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici» (approvato ieri dalla 1ª Commissione permanente del Senato), il provvedimento si intende fin d'ora assegnato, in sede deliberante, alla medesima Commissione, la quale è autorizzata a convocarsi dopo il termine della seduta dell'Assemblea.

## Discussione e approvazione del disegno di legge:

**(1168) *Proroga dei termini per l'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335, recante riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Proroga dei termini per l'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335, recante riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Smuraglia, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni ha pertanto facoltà di parlare.

SMURAGLIA, *relatore.* Signora Presidente, la relazione sarà molto breve in quanto il provvedimento in esame è molto chiaro.

Con la legge di riforma del sistema pensionistico il Parlamento ha fatto a suo tempo una scelta: quella di non risolvere tutti i problemi con quel provvedimento ma di affidarne la soluzione di

alcuni all'intervento del Governo attraverso il conferimento di una serie di deleghe.

La scelta è stata determinata soprattutto da esigenze di informazione e di coordinamento. *(Brusìo in Aula).*

Signora Presidente, è per me veramente impossibile continuare nell'esposizione, tanto varrebbe eliminare la relazione orale.

PRESIDENTE. Invito i colleghi che intendono parlare ad allontanarsi dall'Aula.

Senatore Smuraglia, può riprendere il suo intervento.

SMURAGLIA, *relatore.* Furono così conferite diverse deleghe per le quali era assegnato il termine di dodici mesi che si ritenne congruo, trattandosi di provvedimenti e di materie di una certa delicatezza, anche perchè è necessario armonizzare regimi e sistemi diversi riconducendoli gradualmente al sistema generale definito con la riforma del quadro pensionistico complessivo. Per alcuni di questi casi si è provveduto, il Governo ha trasmesso gli schemi dei provvedimenti, il Parlamento ha espresso il suo parere e credo che ormai siano in fase di emissione i decreti legislativi delegati da parte del Governo. Per alcuni di questi, invece, siamo arrivati vicino alla scadenza senza che vi sia la possibilità di disporre di schemi sui quali il Parlamento possa esprimere anche tempestivamente il suo parere.

## Presidenza del presidente MANCINO

(*Segue* SMURAGLIA, *relatore*). Le ragioni sono diverse, consistono nel fatto che si tratta di situazioni particolarmente complesse. Intendo riferirmi al fatto che uno solo di questi provvedimenti riguarda alcune centinaia di migliaia di persone con posizioni diversificate, per le quali occorrerebbero consultazioni e altro; e nella relazione al provvedimento si fa riferimento anche al fatto che vi è stata una lunga pausa elettorale che non ha consentito di svolgere tempestivamente tale lavoro.

Da ciò la richiesta del Governo di disporre di una proroga – è il provvedimento al nostro esame – per poter tempestivamente trasmettere gli schemi al Parlamento e consentire a quest'ultimo di esprimere il suo parere nei termini regolari in modo da completare il quadro. Nello stesso tempo la richiesta di una proroga è relativa anche ad una delega più lunga conferita al Governo per emanare un testo unico che riordini tutta la materia e la armonizzi in modo definitivo. La Camera dei deputati ha già approvato con una modifica il provvedimento, nel senso che la richiesta della proroga di un anno è stata ridotta e fissata al 30 aprile 1997. Non vi sono state obiezioni e alla Camera l'approvazione è avvenuta a larga maggioranza. Ieri sera la competente Commissione del Senato ha esaminato il provvedimento e lo ha approvato, con maggioranza altrettanto ampia, nello stesso testo licenziato dall'altro ramo del Parla-

mento. Ora il provvedimento viene sottoposto all'Assemblea facendo solo presente che l'importanza di procedere a questa proroga consiste soprattutto nel fatto che altrimenti si verificherebbe una discrasia tra le categorie che hanno già visto definire il loro sistema e quelle che vedrebbero rinviare *sine die* l'armonizzazione. Ritengo sia interesse di tutti fare in modo che, nel margine di tempo più ristretto possibile e comunque entro il 30 aprile 1997, si possa arrivare a definire conclusivamente il quadro di una riforma di tanta rilevanza. Questa è la proposta del relatore che, anche a nome della Commissione, sollecita l'approvazione del testo così come ci è pervenuto dalla Camera dei deputati. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Cortelloni. Ne ha facoltà.

CORTELLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, speriamo che gli auspici del relatore abbiano ad avverarsi. Intendo svolgere brevemente due osservazioni critiche, una di principio e l'altra di merito, ed una raccomandazione. L'osservazione di merito attiene alle perplessità e alle riserve che erano state espresse in occasione dell'approvazione della riforma del sistema pensionistico. Ricordiamo tutti che, a fronte della insostenibilità di un determinato sistema previdenziale dovuta principalmente all'allungamento medio della vita della popolazione e al rovesciamento del rapporto tra lavoratori attivi e pensionati, si rese imperioso, specie dopo gli ultimativi richiami dei mercati internazionali, l'abbandono del sistema retributivo per ripristinare quello contributivo a fini previdenziali.

Il problema ha posto indubbiamente la necessità di un disegno di legge complesso per affrontare in modo organico la complicata materia, ma nonostante il forte senso di responsabilità nell'interesse superiore delle parti, mostrato da Forza Italia e dal Polo per le libertà con la leale collaborazione allora prestata, restarono e restano tutt'oggi non poche zone d'ombra specie sul versante dei costi e anche su quello delle prescrizioni. Permangono seri dubbi sulla entità dei risparmi che con la riforma si volevano realizzare, mentre notiamo che resistono privilegi che stentano a scomparire. Di qui la famosa clausola di salvaguardia proposta da Forza Italia volta ad ottenere maggiori garanzie circa gli effetti economici e finanziari, cioè un meccanismo che consentisse di mantenere l'impegno di risanamento.

Lacune, perplessità e riserve permangono tutt'oggi e dovrebbero consigliare l'organo delegato, il Governo, a legiferare in materia con maggiore sensibilità e rispetto verso i famosi diritti quesiti, evitando però al contempo di penalizzare eccessivamente le nuove generazioni sulle quali in definitiva rischia di gravare l'onere per finanziare le pensioni più favorevoli.

In linea di principio, avanzo forti critiche nei confronti della richiesta di proroga, perchè ritengo che il cittadino e gli altri soggetti che compongono la nostra società debbano avere la certezza anche dei termini: quando una legge prevede che una determinata parte o gli interessati possono optare per un sistema anzichè per un altro entro e non ol-

tre una certa data, mi chiedo cosa significhi se poi alla scadenza si proroga ulteriormente il termine.

La raccomandazione – e mi avvio alla conclusione –, che non mi stancherò mai di fare nei miei prossimi interventi in questa legislatura, è di una normativa più semplice, che abbia cioè come destinatario il cittadino e non solo gli addetti ai lavori. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SMURAGLIA, *relatore.* Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, mi dispiace rubare ai senatori qualche minuto in una giornata di lavoro così intensa, tuttavia il senatore Cortelloni ha posto, sia ieri sera in Commissione e oggi in Aula, alcune questioni di principio e di merito alle quali è opportuno rispondere.

Il senatore avanza una riserva generale sulla riforma delle pensioni, anche se il dibattito e le divisioni che si manifestarono circa la riforma non furono quelle cui fa riferimento il senatore Cortelloni. Le ragioni per cui chiediamo un differimento per l'esercizio delle deleghe previste dalla legge n. 335 del 1995 sono nello spirito dell'intervento testè ascoltato. Vogliamo infatti che si proceda nelle armonizzazioni proprio perchè c'è bisogno non solo di certezza del diritto, ma di rigorosa gestione delle risorse finanziarie.

Nelle Commissioni parlamentari competenti avremo occasione di discutere sulle varie deleghe e verificheremo l'atteggiamento rigoroso di ciascuna forza politica su temi molto complessi come, per esempio, le norme previdenziali che riguardano l'agricoltura. E allora, sì, che sapremo se il rigore e la responsabilità qui richiamati saranno accompagnati dalla cultura dell'equità e non, invece, da atteggiamenti in un qualche modo un po' strumentali.

Per quanto riguarda la questione di principio – che mi pare più organizzativa che di principio – viene contestato il fatto che il Governo chieda maggior tempo per esercitare tutte le deleghe. Ma qui il relatore, senatore Smuraglia – e ringrazio sia lui che l'intera 11ª Commissione permanente –, ha ampiamente rappresentato nella sua relazione le ragioni per cui si differiscono i termini.

Non solo la complessità della materia ma anche il rispetto che il Governo deve al Parlamento ci inducono a chiedere più tempo. Infatti il Parlamento deve esprimere pareri nel merito, avendo a propria disposizione un congruo periodo di tempo. Altrimenti, ciascuno, nell'ambito delle proprie prerogative, non può esercitare quelle funzioni che sono fondamentali per il confronto e per l'assunzione di decisioni responsabili. *(Applausi dei senatori Smuraglia e Montagnino).*

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare lettura del parere trasmesso dalla 5ª Commissione permanente.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario:*

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1:

Art. 1.

1. I termini per l'esercizio delle deleghe normative conferite al Governo dalla legge 8 agosto 1995, n. 335, sono differiti al 30 aprile 1997.

2. Il termine per l'esercizio della delega conferita dall'articolo 3, comma 21, della citata legge n. 335 del 1995 è differito al 31 marzo 1998.

Passiamo alla votazione finale.

BEDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano per le ragioni che il Governo ha brillantemente riassunto in questo momento e che erano già state indicate dal relatore, senatore Smuraglia.

Mi preme innanzitutto sottolineare che non è certamente responsabilità del Governo la richiesta di una proroga dei termini per l'emanazione dei decreti legislativi in quanto tra l'approvazione della legge n. 335 del 1995 e la data odierna – è passato quasi un anno – vi è stato non solo un cambio di Governo, non solo un cambio di Parlamento, ma anche un cambio di maggioranza; per cui era necessario che quest'ultima potesse esercitare quanto le compete. *(Commenti).* Certo c'è stato un cambio di maggioranza ed ora c'è il Governo dell'Ulivo mentre prima vi era un Governo tecnico.

In ogni caso il Governo ha già realizzato buona parte delle deleghe che aveva ricevuto e con il metodo della concertazione, con il quale ha già posto in essere quelle giunte in porto, è possibile – e questo è il secondo motivo per cui esprimiamo il nostro voto favorevole – consentire al Governo di incontrare le parti interessate.

Si parla di armonizzazione, ma credo che il termine più corretto sia quello di perequazione, e qui la perequazione è assai più impegnativa dell'armonizzazione perchè significa ridurre anche posizioni che tradizionalmente alcune categorie possiedono, mentre per la perequazione è necessario un tempo più lungo.

E vengo all'ultima osservazione. Questa proroga dei termini è stata presentata in Parlamento con un disegno di legge, mentre normalmente ci eravamo abituati che il Governo interveniva in questa materia con l'emanazione di decreti-legge. Ne prendiamo con soddisfazione atto ed è impegno del Parlamento approvare il disegno di legge al nostro esame anche per questo motivo. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Smuraglia. Congratulazioni del senatore Montagnino).*

BONATESTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA. Signor Presidente, onorevoli senatori, il provvedimento che siamo chiamati oggi ad approvare, al di là dei suoi contenuti specifici, impone alcune brevissime considerazioni, trattandosi di materia pensionistica, una materia molto delicata che investe gli interessi di tutti i lavoratori. Si tratta di una materia in cui esistono diritti acquisiti e legittime attese; una materia alla quale il Governo ha tentato di dare ordine e nuove regole con la legge 8 agosto 1995, n. 335; una legge che – è inutile negarlo – non ha avuto vita facile, una legge che ha avuto percorsi difficili e sulla quale, come è naturale, ci sono state e ci sono tuttora posizioni diversificate tra i vari partiti.

Questa mattina, dicevo, siamo chiamati a dire sì o no alla concessione di una proroga al Governo relativamente ai termini per l'esercizio delle deleghe normative conferite al Governo stesso appunto dalla legge 8 agosto 1995, n. 335. Ma già il modo e i tempi in cui il provvedimento è arrivato all'esame del Senato la dicono lunga sulla valenza politica dello stesso: è arrivato all'ultimo momento, onorevoli senatori, con il fiato corto, anzi cortissimo.

La Commissione lavoro e previdenza sociale si è riunita ieri sera alle ore 20, al termine dei lavori dell'Aula, per permettere a tutti noi di esprimerci con un voto questa mattina. In Commissione ieri sera il collega senatore Cortelloni ha espresso alcune perplessità – e questa mattina le ha ribadite – che io mi sento di condividere pienamente circa le deleghe che il Governo non è stato in grado di usare per l'emanazione dei decreti legislativi in materia previdenziale, in applicazione appunto della già citata legge n. 335 del 1995. Il presidente della Commissione, senatore Smuraglia, pur condividendo il principio che i tempi fissati da qualsivoglia legge andrebbero rispettati, ha spezzato una lancia a difesa del Governo facendo presente come l'anno a sua disposizione ha coinciso con l'ennesima consultazione elettorale che di fatto ne ha ridotto i tempi effettivamente a disposizione, e ha insistito inoltre sulla necessità di concedere la proroga in questione perchè attraverso questa serie di provvedimenti legislativi si starebbe realizzando l'armonizzazione in materia previdenziale tra le varie categorie di lavoratori e si starebbe ponendo fine allo stato di squilibrio che la vecchia normativa legittimava; concetto questo che il senatore Smuraglia ha ribadito anche pochi minuti fa in quest'Aula.

Ebbene, signor Presidente, onorevoli senatori, ad avviso del Gruppo Alleanza Nazionale non c'è niente di più errato, semmai è vero il contrario. Il non avere usato le deleghe previste dalla legge 8 agosto 1995,

n. 335, nei tempi fissati dalla legge stessa sta di fatto creando stati di squilibrio tra le varie categorie di lavoratori interessate al provvedimento. Per quattro di esse sono già state riviste le norme, per altre cinque se ne parlerà in un futuro più o meno prossimo; per circa un altro anno ancora qualcuno potrà continuare a godere di trattamenti conquistati attraverso anni di lotte sindacali, mentre qualcun altro se li vedrà negati, modificati o trasformati, nonostante gli anni di lotte sindacali.

L'omogeneizzazione e la perequazione – termine coniato in questo momento dal senatore Bedin – vanno dunque a farsi benedire. L'omogeneizzazione si sarebbe riempita di contenuti, anzichè restare una enunciazione di principio, se per esempio si fossero differiti i termini per l'efficacia delle nuove norme derivate dall'esercizio delle deleghe già attuate al momento in cui saranno attuate anche le altre. In altre parole, logica e giustizia avrebbero voluto che la riforma avesse avuto efficacia contemporaneamente per tutte le categorie di lavoratori interessati. Ciò non è stato fatto e proprio questo alla fine determina quelle situazioni di disparità tra lavoratori che si sarebbero volute evitare, favorendo le categorie più forti a discapito di quelle più deboli, sfavorendo quelle meno rappresentate, con meno santi nel paradiso politico.

Ecco perchè non ce la sentiamo, signor Presidente, onorevoli senatori, di dare il nostro assenso a questo provvedimento. Occorre che il Governo e la maggioranza si assumano *in toto* le loro responsabilità, sia nella scelta dei provvedimenti legislativi, sia nel rispetto dei termini della loro attuazione. È per questo, signor Presidente, che annuncio l'astensione del Gruppo Alleanza Nazionale. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

MUNDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signor Presidente, per le osservazioni critiche già espresse dal collega Cortelloni, sia di principio che di merito, il Gruppo Forza Italia si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

## Per le ferie estive

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di correre il rischio di rimanere da solo in Aula insieme con il senatore Migone, che è interessato alle ratifiche dei trattati internazionali, mi sia consentita questa dichiarazione. Ci accingiamo al riposo estivo nella consapevolezza di avere fatto il nostro dovere in preparazione di un impegnativo periodo che è davanti a noi. In questo inizio di legislatura il Senato ha lavorato bene: molti provvedimenti sono stati varati dall'Assemblea. Prendete il rendiconto, che si disperava non potesse essere approvato, o lo stesso dise-

gno di legge di assestamento del bilancio dello Stato. Di molti altri le Commissioni competenti hanno cominciato l'esame, il tutto in una atmosfera di sufficiente tranquillità, che ha visto da parte della maggioranza e delle opposizioni il pieno esercizio delle rispettive funzioni e prerogative.

Si apre ora la stagione delle riforme; il Senato ha cominciato a fare la sua parte, approvando la costituzione della Commissione bicamerale. Tra i problemi da affrontare, ne vorrei parlare un giorno, traendo anche spunto da una sentenza che ha destato molte preoccupazioni, oltre che reazioni, particolarmente rilevanti sono quelli della giustizia. E infatti le reazioni alla sentenza Priebke dimostrano quanto sia diffusa tra la gente l'esigenza di giustizia. E quando tra la giustizia formale e la giustizia sostanziale crescono le distanze, e magari è necessario ricorrere a procedure straordinarie per riavvicinarle, come è stato anche preannunciato da qualche Gruppo parlamentare, significa che c'è qualcosa che non va e il mondo politico deve essere pronto ad intervenire.

Credo di esprimere anche il vostro pensiero se affermo che la memoria storica di quanto è accaduto non appartiene solo ai familiari delle vittime innocenti delle Fosse Ardeatine, ai quali ci sentiamo particolarmente vicini, ma a tutto il paese. Questa memoria perciò nell'interesse generale non va smarrita, ma conservata e rafforzata. In questa direzione la nostra opera deve essere particolarmente attenta.

Un grazie riconoscente a tutto il personale del Senato, la cui professionalità e competenza facilita il raggiungimento delle finalità istituzionali. Alle dipendenti, in particolare, la riconferma del nostro rispetto per la loro serietà, onestà e dignità, che non può essere *(Vivi, generali applausi)* incautamente messa in discussione da nessuno.

Con il rinnovato augurio di buone vacanze, l'arrivederci alla ripresa parlamentare, con l'impegno di affrontare al meglio le importanti scadenze che attendono il Senato della Repubblica. *(Generali applausi).*

**Discussione del documento:**

**(*Doc.* IV-*ter*, n. 1) *Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Francesco De Notaris per il reato di cui agli articoli 337, 341 e 651 del codice penale***

**Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Francesco De Notaris per il reato di cui agli articoli 337, 341 e 651 del codice penale (Resistenza ad un pubblico ufficiale; oltraggio ad un pubblico ufficiale e rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale)».

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre di dichiarare l'insindacabilità della condotta

realizzata dal dottor De Notaris, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Domando al relatore, senatore Valentino, se intende intervenire per integrare la relazione scritta.

VALENTINO, *relatore.* Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare insindacabile la condotta del dottor De Notaris.

**È approvata.**

Passiamo ora alle ratifiche di accordi internazionali.

## Richiamo al Regolamento

SERVELLO. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SERVELLO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per un richiamo al Regolamento, *ex* articolo 92. Noi ci troviamo di fronte all'epilogo di una procedura anomala, adottata nella 3ª Commissione e per tempo segnalata da me al Presidente del Gruppo, onorevole Maceratini, e dal Presidente Maceratini al Presidente del Senato. In quella segnalazione veniva richiesto di sottoporre la questione alla Giunta per il Regolamento; viceversa, vi è stata una risposta che ha lasciato le cose impregiudicate, sicchè nella seduta odierna noi ci troviamo di fronte ad una situazione assolutamente anomala e senza precedenti, in quanto l'ordine del giorno di questa seduta vede abbinati una serie di disegni di legge identici presentati dal senatore Migone e dal Ministro degli affari esteri di concerto con altri Dicasteri. Un epilogo, quello indicato all'Aula, che lascia non poca amarezza in me, che avevo ritenuto di dare un contributo al miglioramento della funzionalità delle istituzioni in un momento in cui il dibattito su tale tema dilagava e quasi allagava le stesse istituzioni.

La chiarezza procedurale invocata e attesa non è pervenuta, in quanto la Presidenza del Senato ha risposto con una lettera firmata dal Presidente in persona nella quale, «Pur dando atto della complessità della questione e nulla osservando su una prassi pluridecennale, che militava e milita a sostegno dei dubbi sollevati», ha finito per appenderla al chiodo di un precedente parlamentare (l'atto n. 5611: proposta di legge Battistuzzi ed altri della X legislatura) infisso nella fragile parete argomentativa edificata con il riscontro al protocollo n. 1194/s del 22 luglio scorso, martellandolo con la considerazione che la 3ª Commissione permanente – onorevole Presidente, sono sue parole – «ha concluso l'esame di alcuni disegni di legge presentati dal senatore Migone senza che il rappresentante del Governo, presente al dibattito, sollevasse alcuna eccezione di ordine procedurale». In questo modo veniva confermata *de*

*facto* – non so se in modo proceduralmente corretto – la ricevibilità dei disegni di legge presentati dal senatore Migone.

Vero è che il sottosegretario agli esteri Toia, nella seduta della 3ª Commissione del 16 luglio, ha fatto viceversa presente che il Consiglio dei ministri nei giorni scorsi ha deliberato di presentare alle Camere i disegni di legge di iniziativa del Ministero degli affari esteri che decaddero (questo è importante, onorevole Presidente; lo dico a lei ma lo dico anche agli uffici che mi hanno dato determinate risposte) per lo scioglimento anticipato, compresi i 12 disegni di legge che in un testo identico sono stati già presentati dal presidente Migone. Questo è il punto fondamentale del mio richiamo al Regolamento, in quanto quei disegni di legge erano stati presentati dal Governo sullo scorcio della legislatura precedente che è stata anticipatamente sciolta; sicchè, nelle settimane scorse mi struggevo di capire come avesse fatto nella sua capacità straordinaria ed eccezionale il presidente Migone ad avere i testi di trattati internazionali non pubblicati da nessuna parte. Fatta una mia indagine, venivo a scoprire che il senatore Migone era stato intelligentissimo, prontissimo e quando sono state da me richieste in Commissione le vere ragioni politiche di questa sua iniziativa ha dovuto ammettere che si trattava della volontà di premere sul Governo affinchè fosse pungolato nella sua iniziativa, senza i ritardi che nelle legislature precedenti avevano caratterizzato la presentazione di disegni di legge di ratifica di trattati internazionali. Una preoccupazione perfettamente legittima, ma che secondo me si poteva e si doveva tradurre, semmai, nella presentazione di un altro strumento parlamentare, per esempio una mozione che penso tutte le parti politiche parlamentari avrebbero sottoscritto.

Onorevole Presidente, l'articolo 51, comma 2, del Regolamento del Senato dispone che, quando il Governo informa l'Assemblea di voler presentare un proprio disegno di legge su una materia che sia già oggetto di un disegno di legge di iniziativa parlamentare assegnato ad una Commissione, questa può differire o sospendere la discussione del disegno di legge fino alla presentazione del progetto governativo, ma comunque per non più di un mese. Constatato che è rimasto inascoltato e quindi inassolto il debito del presidente Migone di rimettere alla 3ª Commissione la decisione in merito alla sospensione prevista dal Regolamento, perchè questa non è stata mai prospettata nonostante i miei diversi e reiterati inviti in questa direzione, risulta evidente a mio sommesso avviso il vizio di procedura che affligge i provvedimenti ora all'esame dell'Aula in ordine al quale deve ritenersi motivato il richiamo al Regolamento che mi son permesso di svolgere.

Chiedo pertanto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che l'Aula decida in ordine alla materia esposta pronunciandosi per il rinvio in Commissione dell'esame dei disegni di legge di iniziativa del Ministro degli affari esteri, che non ho mai visto esaminati, anche se oggi il resoconto riporta in calce che ieri se ne è preso atto, ma non si è discusso, perchè tanto il Presidente quanto chi vi parla eravamo usciti già dall'Aula quando si era esaurita la relazione del ministro degli esteri Dini e quando aveva già risposto ad una interrogazione in Commissione. Come si sia potuta inserire – l'ho visto solo stamattina sul resoconto della Commissione – una serie di disegni di legge di iniziativa governativa per la ratifica di trattati quando la Commissione non li aveva posti al suo

ordine del giorno, questa è materia che francamente si presta a qualche accertamento.

Conferma la prassi ultradecennale la presentazione di disegni di legge governativi per la ratifica e l'esecuzione di trattati, quindi l'assorbimento procedurale dei disegni di legge di iniziativa parlamentare in quelli governativi. Sicchè oggi noi dovremmo – se la Presidenza decide di procedere ugualmente – approvare i disegni di legge di iniziativa del Governo.

D'altra parte, onorevole Presidente, al di là del Regolamento, rivolgo una domanda a lei che da tanti anni è parlamentare. Ammetta di voler assumere una iniziativa di presentazione di un disegno di legge di ratifica di un trattato internazionale intervenuto due o tre mesi fa: a quale fonte può ricorrere per attingere ai testi di questi trattati internazionali, che non trovano collocazione in alcuna gazzetta ufficiale nè interna al Ministero degli affari esteri nè nella *Gazzetta Ufficiale* normalmente a disposizione di tutti i cittadini, parlamentari compresi?

Quindi, si è trattato di un *escamotage* al quale lei, onorevole Presidente, non si doveva prestare perchè se lei fa riferimento, come nella sua lettera, a questo «precedentino» di Battistuzzi, lei sa perfettamente bene, perchè deve aver letto tutto questo, che quel piccolo precedente, appeso non si sa come alla ricevibilità a Montecitorio, non è stato mai preso in considerazione e mai messo all'ordine del giorno della Commissione competente. Sicchè, si tratta non di un precedente, ma veramente di qualcosa di estremamente fragile che – per carità – non voglio drammatizzare. Do atto al presidente Migone che in tutta la sua conduzione della Presidenza della Commissione si comporta in maniera assolutamente ineccepibile ed imparziale, ma su questo punto penso abbia involontariamente sbagliato, pur animato come era dalla volontà di spingere e stimolare il Ministero della Farnesina.

Quando mi sono rivolto agli uffici, perchè non ho segreti per nessuno, mi è stato detto che questo tutto sommato poteva andare in quanto il Ministero degli esteri non era capace e pronto a fare le copie dei disegni di legge precedenti e soprattutto non aveva il personale per la correzione delle bozze. Se siamo a questo punto allora tutte le iniziative parlamentari sono compatibili con un «non regolamento». A questo francamente non credo e pertanto, signor Presidente, mi appello alla sua sensibilità democratica e soprattutto alla sua volontà di far rispettare il Regolamento, non soltanto al Governo ma anche ai singoli parlamentari non per limitare i loro poteri, ma per stabilire ruoli e responsabilità. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e dei senatori Gubert e Sella di Monteluce).*

PRESIDENTE. Senatore Servello, lei pone con un richiamo al Regolamento una questione relativa all'iniziativa legislativa, in particolare alla titolarità di alcune iniziative legislative. Vorrei che la discussione sulla questione da lei posta rimanesse limitata all'accertamento del potere di iniziativa relativamente alla ratifica dei trattati internazionali – i quali sono ratificati appunto mediante disegni di legge – senza andare alla ricerca di poteri straordinari di indagine, di accertamento e di acquisizione di documenti, che è materia estranea al richiamo al Regolamento sollevato dal senatore Servello.

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MIGONE. Signor Presidente, per quanto riguarda l'applicazione del Regolamento mi rimetto al suo giudizio. Vorrei ringraziare il senatore Servello per le sue ultime cortesi parole, ma anche per quelle precedenti, perchè in questo caso esiste una questione di metodo e di stile a cui non tengo soltanto io ma tutta la 3ª Commissione permanente.

Il fatto che ci siano tra di noi corretti rapporti di lavoro non significa che non vi siano dissensi; significa soltanto che i dissensi, anche aspri, in questo caso di carattere procedurale, vengono manifestati con lo stile usato in questa circostanza dal senatore Servello. Mi premeva dire ciò per i futuri rapporti di lavoro all'interno della Commissione di cui sono Presidente.

Vorrei aggiungere una breve osservazione circa la procedura delle autorizzazioni alla ratifica dei trattati internazionali, anche a beneficio di quei pochi colleghi che non ne sono direttamente a contatto. Il Governo prima di firmare un trattato attua un concerto tra i diversi Ministeri. Dopo la firma, si apre un'ulteriore concertazione – fatto un po' paradossale – non su eventuali modifiche intervenute rispetto al concerto precedente, ma su tutto il trattato che è stato firmato. A tale riguardo, quando il senatore Servello parla di «Governo» credo che esso vada inteso come entità governativa; infatti quello delle lungaggini delle procedure di ratifica è un problema antico. Come dicevo, tale procedura di concertazione ha determinato un ritardo e ha esposto il buon nome del nostro paese nella comunità internazionale alle critiche di lentezza a cui ciascuno, Governo, Parlamento ed altri organi interessati, nel rispetto delle proprie attribuzioni, hanno congiuntamente interesse a porre rimedio. Questo lo sfondo della questione; posso aggiungere una buona notizia, ovvero che ho avuto assicurazione dal Governo – che ringrazio per la sua sensibilità, in particolare nella persona della senatrice sottosegretario per gli affari esteri Toia e dello stesso ministro Dini – che intende adottare una nuova e diversa procedura anche se vi saranno poi sedi collettive per parlarne. In altre parole, la seconda concertazione dovrebbe riguardare soltanto eventuali modifiche; inoltre dovrebbe essere fissato un termine, quello della presentazione in Consiglio dei ministri.

Nel caso in esame ci troviamo di fronte ad un problema ancor più limitato. La fonte è semplicissima; questi trattati sono stati presentati dal precedente Governo, vi è stata addirittura una decisione da parte di quel Governo di presentarli al precedente Parlamento. Pertanto l'iniziativa parlamentare costituisce un'abbreviazione dell'*iter*, ritengo un'abbreviazione non arbitraria dal punto di vista della normativa e anche per quanto riguarda i precedenti. Il senatore Servello faceva riferimento ad un solo precedente, ma anche un precedente è importante perchè vuol dire che la questione è stata posta e discussa a fondo dal punto di vista giuridico e teorico e che si è determinato un esito che in un certo senso ha aperto la strada.

Non nascondo che da parte mia vi sia, e non solo in questa circostanza, una difesa delle prerogative del Parlamento. Esiste una prerogativa esclusiva del Governo, quella di negoziare e di firmare i trattati; esi-

ste la responsabilità del Parlamento per l'autorizzazione alla ratifica rispetto alla quale – e su ciò credo di avere l'appoggio anche del senatore Servello – rifiutiamo per il Parlamento stesso un atteggiamento di passiva presa d'atto di quanto avviene. In molti casi, anzi moltissimi, possiamo convenire che si tratta di un atto dovuto, ma sappiamo che in altri casi, di cui esempio macroscopico è il Trattato di Maastricht, l'autorizzazione alla ratifica ha costituito un momento di altissima tensione politica.

Svolgo infine un'ultima considerazione che forse è sfuggita al senatore Servello. Ieri all'ordine del giorno della Commissione vi erano i trattati presentati dal Governo negli ultimi giorni rispetto ai quali abbiamo assunto una decisione di assorbimento, il che significa che prendiamo atto, direi anche positivamente, da un punto di vista procedurale di questa presenza governativa. La questione che resta politicamente ed istituzionalmente aperta tra di noi, quale che sia la decisione del Presidente, è quella dell'approfondimento della riflessione sulle prerogative del Parlamento; il Governo, da parte sua, avrà naturalmente la preoccupazione di tutelare le proprie. È quindi in uno spirito di separazione dei poteri e dei relativi ruoli che io prendo questa ed altre iniziative dello stesso genere.

Chiedo scusa al Presidente e ai colleghi per la relativa lunghezza di queste osservazioni, ma si tratta di questioni di un certo rilievo, di una certa importanza; e ringrazio anche il senatore Servello per avermi offerto l'occasione di intervenire su di esse.

PRESIDENTE. Sull'iniziativa legislativa per l'autorizzazione alla ratifica e alla esecuzione dei trattati vi è una prassi parlamentare che non metto in discussione; il senatore Servello è in linea con una prassi parlamentare di lunga data e gli debbo dare atto di avere utilizzato la forma propria della 3ª Commissione: rispetto e diplomazia. Tuttavia è stata anche posta alla Presidenza una questione di carattere generale non priva non solo di buon senso, ma anche di esigenza di riconduzione a princìpi di carattere generale.

Vorrei sottolineare che c'è un carattere meramente formale della legge di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali, una inemendabilità delle disposizioni contenenti l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione, fatta salva la emendabilità delle norme che all'interno del trattato sono rimesse alle valutazioni dei vari paesi. Quindi rispetto all'accordo internazionale, quando ci sono margini di discrezionalità, il legislatore nazionale può intervenire con margini di discrezionalità.

Il trattato va, però, all'approvazione del Parlamento nel testo senza possibilità di alterazioni. Ora, il problema è di stabilire se l'iniziativa legislativa sia soltanto del Governo o possa anche essere del singolo parlamentare. Se confiniamo i poteri del Parlamento entro i limiti che ho detto, personalmente sono convinto che l'iniziativa possa appartenere al singolo parlamentare; se invece il Parlamento, e prima ancora la Commissione, ha un potere discrezionale di intervento sul contenuto a favore di una eventuale modificazione, a questo punto c'è bisogno che ci sia un concerto tra il Ministro, il Governo, come atto collegiale, la Commissione esteri e quindi l'Assemblea nella sua competenza.

A me dispiace dover affrontare una questione che, sul piano più generale per le implicazioni che potranno conseguire, avrei voluto volentieri rimettere ad una valutazione della Giunta per il Regolamento, e non tanto per la questione specifica. È vero che lei parla di un «precedentino», e va al diminutivo, ed è vero anche che utilizza un cognome, anch'esso in termini diminutivi, da Battista a Battistuzzi (quindi noi parliamo di un piccolo precedente – mi consenta, senatore Servello – che potrebbe non fare stato), però la nostra Carta costituzionale non impedisce al singolo parlamentare di assumere iniziative anche in direzione della ratifica dei trattati internazionali.

Il problema è l'armonizzazione tra il presentatore dell'iniziativa e il Governo che necessariamente deve esprimere un suo parere; nella Commissione il Governo non ha opposto niente che non andasse in direzione della presentazione dei disegni di legge di ratifica.

SERVELLO. Ha annunciato la presentazione dei disegni di legge.

PRESIDENTE. Lo ha annunciato e, del resto, li ha presentati. Ebbene, se leggo dal resoconto, «il presidente Migone», che certamente è attento, scrupoloso e potrei aggiungere anche di una precisione quasi esclusiva (perchè so quante telefonate fa e quante volte si rivolge al Presidente del Senato per sollecitare e per avere informazioni da parte del Governo) – leggo il Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari delle sedute di giovedì 1° agosto 1996 – «avverte che sono stati presentati dal Governo sette disegni di legge di ratifica di trattati internazionali, di contenuto identico a quelli, a sua firma, già esaminati nelle sedute dell'11 e del 16 luglio».

A questo punto, potrei dire che la questione è superata dal fatto che il Governo è intervenuto sia pure *a posteriori*, però dovrei aggiungere che l'iniziativa assunta dal Presidente della Commissione, che in quanto tale riceve per primo gli atti del Governo in questa direzione, può appartenere anche al singolo parlamentare.

In questo senso mi sono permesso di rispondere al senatore Maceratini; ma poichè ci potranno essere nel corso della legislatura questioni collegate all'affermazione di un principio che diventa «secco» ma che può avere una sua varietà sia nei contenuti, sia nella forma e sia nel tempo, alla ripresa autunnale dei nostri lavori porterò la questione dinanzi alla Giunta per il Regolamento.

Comunque, se lei, senatore Servello, mi pone un problema di richiamo al Regolamento, debbo dire che l'iniziativa assunta dal senatore Migone in quanto parlamentare non è in contrasto con l'articolo 71 della Costituzione.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SERVELLO. Signor Presidente, vorrei fare solo una piccola integrazione a quanto detto in precedenza. Concordo con la sua analisi, e penso che la questione vada comunque sottoposta alla Giunta per il Regolamento nel quadro che lei ha qui delineato.

Vorrei però fare la seguente osservazione. Io, singolo parlamentare, presento un determinato disegno di legge, e quest'ultimo, ai sensi del nostro Regolamento, è inemendabile, sicchè, assumendo in proprio un trattato internazionale elaborato dal Governo, mi arrogo il diritto di presentare un disegno di legge rispetto al quale nessun parlamentare, salvo le osservazioni che si possono svolgere durante la discussione generale, può presentare alcun emendamento. Questo non esiste in nessun altro tipo di iniziativa parlamentare, qualunque essa sia, anche in materia costituzionale.

Ecco perchè ho ritenuto impropria questa procedura, che condivido nello spirito che ha animato il presidente Migone, tendente a stimolare il Governo ad una propria iniziativa. Ma, a mio avviso, diventa estremamente improprio regolamentarla come rientrante nei diritti del singolo parlamentare, di cui – per carità! – rivendico insieme a tutto il Gruppo di Alleanza Nazionale l'autonomia e la più ampia libertà di iniziativa, anche se in questo caso – lo ripeto – mi sembra assolutamente impropria proprio per la inemendabilità del disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

ANDREOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, la questione posta dal senatore Servello è opinabile, tanto opinabile che è opinata.

Nel merito devo dire che in Commissione non vi sono stati dissensi, salvo la riserva avanzata dal senatore Servello, e quindi abbiamo ritenuto che quella seguita fosse una procedura praticabile.

Vorrei però aggiungere che il problema non è questo, bensì l'opposto. Bisognerà, credo addirittura in sede di riscrittura delle norme costituzionali o almeno in sede di Regolamenti parlamentari, fissare un termine entro il quale il Governo debba presentare gli accordi internazionali sottoscritti, per la ratifica. Di fatto, sappiamo benissimo che i ritardi sono dovuti a pigrizia o alla richiesta dei concerti ai Ministeri dopo la firma di un trattato e non prima; quindi, se si dovessero ricercare le cause, si troverebbe che spesso esse sono banali.

Però, di fatto, abbiamo un sistema nel quale è possibile ad un Governo sottoscrivere un trattato o un accordo e poi tenerlo per alcuni anni giacente, senza portarlo alla ratifica e alla conoscenza del Parlamento.

SERVELLO. È successo!

ANDREOTTI. Quindi, approfitto di questa occasione per dire che mi sembra necessario che invece, nella sede propria, si fissi un termine entro il quale gli accordi internazionali debbano essere presentati alla ratifica del Parlamento.

DEL TURCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO. Signor Presidente, voglio associarmi a questa richiesta avanzata dal senatore Andreotti. A me è capitato, nella scorsa legislatura, alla Camera dei deputati, di essere relatore per la ratifica di trattati che erano stati sottoscritti dal Governo quattro o cinque anni prima. È noto a tutti che i trattati che giungono subito alla ratifica del Parlamento sono quelli che non mettono in discussione le prerogative di alcuna burocrazia ministeriale. Ogni volta che un trattato interviene su questioni di questa natura esso si inabissa come i sottomarini.

Pertanto, la proposta del senatore Andreotti ha questo pregio: obbligando il Governo ad una data entro la quale deve sottoporre al Parlamento la ratifica del trattato, obbligherà il Governo ad una data entro la quale il concerto tra i Ministeri dovrà dare il via libera all'approvazione dei trattati stessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sarei intervenuta sulla parte più generale del quesito posto dal senatore Servello, perchè appunto non ritenevo che il Governo dovesse dire alcunchè su questa materia non di sua competenza, cioè se la potestà di iniziativa legislativa per la presentazione di un disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dei trattati fosse del singolo parlamentare oppure esclusivamente del Governo. La discussione però, per come si è modificata grazie all'intervento del senatore Andreotti, mi porta a fare alcune brevissime osservazioni.

Proprio discutendo in Commissione, in occasione di questa *querelle* di principio e di diritto, che anch'io ritengo molto importante (e resto in attesa della decisione definitiva dell'organo competente, cioè la Presidenza del Senato), si è evidenziata tutta l'insopportabile lungaggine per la conclusione dei provvedimenti di ratifica dei trattati. Abbiamo sottoposto questo problema anche agli uffici, ricavando – credo – già alcune indicazioni positive che si tradurranno poi in una rinnovata prassi.

Innanzitutto è vero, come si era detto in quell'occasione, che una delle ragioni di tale lungaggine sta in questo doppio giro di concertazioni. Se è comprensibile che sia lungo e accurato il processo di concertazione tra i Ministeri nella fase di formulazione di un trattato, che richiede certamente un'accurata verifica dei settori competenti per le ricadute del trattato stesso e per la valutazione dei suoi contenuti per quanto riguarda il nostro paese, si comprende molto meno poi una fase lunga una volta che il trattato sia stato formulato e firmato, cioè che la fase di concerto per il parere e per la predisposizione del disegno di legge di autorizzazione sia altrettanto lunga e generalizzata rispetto a tutti i settori, anche per le parti non di propria competenza.

Si tratta allora di difficoltà della materia, di complessità dei passaggi, di numerosità degli interlocutori oppure di indifferenza e lentezza non comprensibili? Una prassi che si pensa di innovare è proprio quella del secondo giro di concertazioni, per renderlo il più stringato e il più mirato possibile. Si risottoporrà a parere soltanto per l'ambito di competenza, si darà un tempo, si prevederà una procedura in qualche modo di silenzio-assenso rispetto alla non formulazione del parere, ovviamen-

te con tutti i rischi di una procedura del genere. Vi è quindi una innovazione in corso per questa seconda fase.

Per quanto riguarda invece la parte pendente, dato che vi sono molti trattati di diversa natura ancora non portati all'approvazione del Parlamento, ho potuto riferire alla Commissione, dopo questa fase iniziale di esame di alcune ratifiche, sul punto a cui è il Governo per quanto riguarda la presentazione di questi disegni di legge. Pertanto, la Commissione oggi conosce esattamente quali di questi sono già stati portati in Consiglio dei ministri, quali dal Consiglio dei ministri sono arrivati al Senato o sono in corso di arrivo, quali giacciono presso il Senato, quali sono quelli stampati e in fase di rilettura (cui faceva cenno con qualche polemica il senatore Servello) presso gli uffici. La Commissione può quindi capire cosa è a buon punto di maturazione e cosa è ancora lontano, anche per intendere quali azioni portare avanti per smuovere le conclusioni più lontane. Anche su questo punto, credo innovando rispetto al passato, si è scelta una procedura più celere. Con riferimento ai trattati che erano già stati presentati per la ratifica nella scorsa legislatura e che non erano arrivati a conclusione per l'interruzione della legislatura stessa, si è inviata ai vari Ministeri questa serie di trattati, fissando un termine oltre il quale proporremo in sede di Consiglio dei ministri l'approvazione dei trattati stessi, quindi non aspettando tempi indefiniti ma risottoponendoli all'esame con un tempo molto breve. Credo perciò che anche questo arretrato – in tempi, non so se rapidi o no, ma certamente quantificabili e controllabili dalla Commissione stessa – arriverà alla conclusione del suo *iter*.

Se altre proposte e suggerimenti verranno dalla Commissione per rendere più adeguata questa procedura, saranno ascoltati come lo sono stati questi.

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, intervengo solo per riconoscere la validità della proposta formulata dal senatore Andreotti e quindi dichiarare di condividerla.

PRESIDENTE. Avrei già dato la risposta al senatore Servello, nel senso di riconoscere il potere di iniziativa legislativa al singolo parlamentare, ma non ho nascosto che esistono questioni collegate a questo potere che alla ripresa autunnale sottoporrò anche alla Giunta per il Regolamento.

Mi chiedo, rispetto all'osservazione proposta dal senatore Andreotti, quale valenza possa avere una norma regolamentare rispetto ad un Governo che continuasse ad essere inadempiente nel presentare le proposte di legge di ratifica dei trattati internazionali. Però, è un segnale nei confronti del Governo, perchè assegnare un termine significa poi autorizzare non solo chi più direttamente ne è a conoscenza – il Presidente della Commissione ne è a conoscenza molto più di quanto possa essere il singolo parlamentare – ma anche tutti i parlamentari a sostituirsi alla

omessa iniziativa del Governo, sia pure collegata a ragioni di assenza di concerto tra i Ministeri.

A questo punto vorrei far presente che, laddove il Governo si è inserito con una analoga proposta legislativa, a norma di Regolamento non si seguirà l'ordine cronologico di presentazione del disegno di legge, ma come testo base sarà assunto il testo unificato del disegno di legge del Governo, insieme naturalmente all'altro che è riunito all'iniziativa del Governo.

**Discussione e approvazione, in un testo unificato, dei disegni di legge:**

**(666)** ***MIGONE. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995***

**(1012)** ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995», d'iniziativa del senatore Migone, e «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995».

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore, senatore Pianetta, se intende integrarla.

* PIANETTA, *relatore.* Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, ho già presentato la relazione scritta sul disegno di legge di ratifica dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995, di iniziativa del senatore Migone.

Come lei, signor Presidente, ha appena terminato di dire, i disegni di legge del Governo e del Presidente della 3ª Commissione sono di contenuto identico. Quindi, per quanto riguarda il merito, mi rimetto alla relazione distribuita, evidenziando che l'accordo in esame consentirà al nostro paese una più favorevole penetrazione nel mercato brasiliano, molto interessante per le nostre esportazioni, e sarà utile anche al Brasile, che ha interesse all'afflusso di investimenti e tecnologie estere. Pertanto, la Commissione ha raccomandato all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, preannuncio soltanto il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poichè nè il relatore, nè la rappresentante del Governo, sottosegretario Toia, intendono replicare, passiamo all'esame degli articoli del testo unificato dei disegni di legge:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo per la promozione e la protezione degli investimenti fra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo XIII, paragrafo 1, dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il testo unificato dei disegni di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione, in un testo unificato, dei disegni di legge:**

**(667)** ***MIGONE. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1° dicembre 1994***

**(1027)** ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1° dicembre 1994***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1° dicembre 1994», di iniziativa del senatore Migone, e: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1° dicembre 1994».

La relazione è già stata stampata e distribuita. Chiedo al relatore Pianetta se intende integrare la relazione scritta.

* PIANETTA, *relatore.* Signor Presidente, siccome il testo al nostro esame è simile a quello che abbiamo appena esaminato relativamente all'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Brasile, valgono esattamente le stesse considerazioni. Riferisco che la Commissione ha chiesto l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.

* SERVELLO. Signor Presidente, desideravo soltanto far rilevare che nella relazione che accompagna il disegno di legge del Governo si parla dell'urgenza di dare luogo a questa ratifica in relazione agli investimenti italiani nella regione. Rilevo che l'urgenza non è stata molto avvertita dal Governo nella presentazione del disegno di legge di ratifica. Tuttavia vorrei sottolineare l'opportunità che in una sede appropriata quale la Commissione esteri il Governo presenti una relazione sull'attuazione di questo accordo e in particolare sugli investimenti italiani in quella zona.

Fatta questa richiesta, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore.* Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alla relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato dei disegni di legge:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1° dicembre 1994.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il testo unificato dei disegni di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione dei disegni di legge:**

**(668)** ***MIGONE. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994***

**(1107)** ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo e processo verbale, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994***

**Approvazione in un testo unificato con il seguente titolo:** ***«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo e processo verbale, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994»***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994», di iniziativa del senatore Migone e: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo e processo verbale, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994».

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al senatore Pianetta se intende integrare la relazione scritta.

* PIANETTA, *relatore*. Mi rimetto senz'altro a quanto già scritto. In questo caso voglio soltanto evidenziare che al testo del disegno di legge del Governo è allegato il processo verbale redatto dalla Repubblica italiana e dal Governo di transizione dell'Etiopia per quanto riguarda l'interpretazione del testo in lingua italiana.

Le parti infatti hanno proceduto alla correzione di alcuni errori materiali nel testo in lingua italiana, di cui brevissimamente do notizia.

All'articolo 4, comma 1, rigo 3-4, invece di: «riceveranno, per quanto riguarda la restituzione, l'indennizzo, il risarcimento o ogni altra liquidazione,», il testo è stato corretto in questo modo: «riceveranno, da quest'ultima Parte Contraente, per quanto riguarda la restituzione, l'indennizzo, il risarcimento o ogni altra liquidazione,».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.

* SERVELLO. Signor Presidente, questo disegno di legge di ratifica riguarda l'Etiopia. In Commissione era intervenuto il senatore Porcari per chiedere al Governo una relazione sulla nostra presenza nel Corno d'Africa ed in particolare in Etiopia.

Infine devo ricordare, in appoggio alle posizioni assunte all'inizio da chi vi parla e a conclusione dall'onorevole Presidente del Senato, che quando è stato discusso il disegno di legge di ratifica ora al nostro esame il sottosegretario Toia rilevava: «Non vi è quindi alcuna diversità di orientamento circa la ratifica di accordi internazionali di cui trattasi, ma si porrà un problema procedurale di assorbimento dei disegni di legge ripresentati». Quindi la questione è cogente, per oggi e per il futuro.

Annuncio comunque il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Relativamente alle informazioni che sono state richieste per il precedente accordo per la protezione e la promozione degli investimenti e anche per quanto riguarda l'Etiopia, vorrei dire al Presidente e ai colleghi che sarei anche pronta ad illustrare per ogni singolo accordo qual è lo stato attuale dei rapporti commerciali e degli scambi, qual è appunto la situazione dell'interscambio anche dei capitali, non solo del commercio, e quali prospettive ci sono. Ma non mi sembra questa nè la sede nè forse l'occasione, mentre probabilmente sarebbe più opportuno, nella stessa Commissione, poter approfondire questo aspetto e capire come anche questi accordi per la promozione e la protezione degli investimenti possano essere poi veramente elementi di traino, di volano e di sicurezza per la promozione di questi scambi.

Quindi, faccio grazia al Senato in questo momento di tali informazioni che adesso sollecitava il collega Servello e mi riservo, alla ripresa dei lavori, di essere più puntuale su tutti questi punti.

PRESIDENTE. La diligenza della senatrice sottosegretario Toia è fuori discussione. Ne può approfittare la Commissione esteri attraverso una convocazione apposita da parte del Presidente.

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato dei disegni di legge:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994, con processo verbale fatto a Roma il 22 giugno 1996.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il testo unificato dei disegni di legge nel suo complesso, con il seguente titolo: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo e processo verbale, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994».

**È approvato.**

**Approvazione, in un testo unificato, dei disegni di legge:**

**(669)** ***MIGONE. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995***

**(1105)** ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995», di iniziativa del senatore Migone, e: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Chiedo al relatore se intende integrare la relazione scritta.

* PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, anche in questo caso mi rifaccio a quanto ho evidenziato precedentemente confermando che nella relazione sono riportati alcuni elementi relativamente agli scambi tra Italia e Turchia e agli accordi che sono stati stipulati tra i due paesi.

Quindi la Commissione, anche per quanto riguarda questo disegno di legge, ritiene opportuno approvarlo al fine di consentire la rapida entrata in vigore di un accordo che migliorerà i rapporti economici tra i due paesi.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e poichè nè il relatore, nè la rappresentante del Governo, sottosegretario Toia, intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli del testo unificato dei disegni di legge:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Republica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il testo unificato dei disegni di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione ed approvazione, in un testo unificato, dei disegni di legge:**

**(672)** ***MIGONE. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992***

**(893)** ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992», di iniziativa del senatore Migone, e: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Chiedo al relatore se intende integrare la relazione scritta.

* BRATINA, *relatore*. Signor Presidente, anch'io mi rimetto alla relazione scritta, con due telegrafiche aggiunte.

Qui si tratta di una ratifica, che sta attendendo dal 1992, di un trattato che riguarda una questione molto importante, rispetto alla quale ci hanno sorpassato diversi paesi, anche molti paesi del Centro-Est europeo, perchè la convenzione si riferisce ai paesi che fanno parte del Consiglio d'Europa.

In secondo luogo, vorrei rivolgere un appello affinchè si generi una più seria consapevolezza nella politica di ciò che il cinema rappresenta nel nostro paese e di ciò che il cinema italiano rappresenta nel mondo. Anche il cinema italiano, come altri beni culturali, continua ad essere sottovalutato e poco apprezzato. Si tratta di una risorsa che non sempre siamo sufficientemente in grado di valorizzare al meglio. Quindi rivolgo un invito ai colleghi che in quest'Aula sono in ascolto affinchè ci si faccia promotori di un più serio approccio a questo settore di estrema importanza per il nostro paese.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Porcari. Ne ha facoltà.

PORCARI. Signor Presidente, da un lato condivido – come ho già detto in Commissione anche a nome del mio Gruppo – il contenuto della Convenzione, perchè tutela le opere cinematografiche europee, e l'Italia ovviamente non può rimanere fuori da tale accordo multilaterale, quindi ratificare la Convenzione è un obbligo; d'altro canto, vorrei attirare l'attenzione sulla lentezza di procedura di queste convenzioni. Si chiede, dopo averle firmate, la concertazione interministeriale, cioè il nulla osta di tutti i Ministeri.

Ciò rallenta moltissimo la procedura di ratifica, ed io mi domando – ma non vorrei commettere un errore sotto il profilo del diritto ammi-

nistrativo e della prassi – se tale concertazione non possa avvenire nella fase iniziale, cioè prima di firmare la convenzione. Non è che i tempi del negoziato e della firma siano così rapidi da rendere impossibile la consultazione dei vari Ministeri interessati per l'espressione del parere; rimane altro tempo per passare alla ratifica. Il problema è che abbiamo una burocrazia ottocentesca (che non chiamo borbonica perchè non tutto in quel periodo era negativo, ma che uso chiamare «borbonica») della quale vorrei che si snellissero ancora le procedure.

In secondo luogo vorrei attirare l'attenzione sulle obiezioni sollevate dal capogruppo di Alleanza Nazionale in 3ª Commissione, senatore Servello, sulla necessità nel futuro di rispettare la prassi in base alla quale un disegno di legge presentato dal Governo deve essere riproposto dal Governo medesimo. Dico ciò pur rendendomi conto che vi sono ragioni di motivatissima urgenza che hanno indotto il Presidente della Commissione affari esteri a farsi promotore di un disegno di legge di ratifica il cui esame era rimasto sospeso nella precedente legislatura. Riconoscendo quindi le motivazioni sostanziali, ribadisco però l'esigenza di un rispetto formale delle regole procedurali: deve essere il Governo a farsi parte diligente, anzi diligentissima ripresentando immediatamente il disegno di legge non approvato al termine della scorsa legislatura e colgo l'occasione per confermare il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poichè nè il relatore, nè la rappresentante del Governo, sottosegretario Toia, intendono replicare, passiamo all'esame degli articoli del testo unificato dei disegni di legge:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 17 della Convenzione stessa.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il testo unificato dei disegni di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione, in un testo unificato, dei disegni di legge:**

**(673) *MIGONE. – Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994***

**(1013) *Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994», di iniziativa del senatore Migone, e: «Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994». La relazione è stata già stampata e distribuita.

Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice De Zulueta, se intende integrare la relazione scritta.

DE ZULUETA, *relatrice.* Signor Presidente, propongo all'approvazione dell'Assemblea il testo approvato in 3ª Commissione rimettendomi alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e poichè nè il relatore, nè la rappresentante del Governo, sottosegretario Toia, intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli del testo unificato dei disegni di legge:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 29 del Trattato stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, nel triennio 1996-1998, valutato in lire 19 milioni annui per ciascuno degli anni 1996 e 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il testo unificato dei disegni di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione in un testo unificato dei disegni di legge:**

**(675)** ***MIGONE. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Sultanato dell'Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993***

**(1104)** ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Sultanato di Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed

il Sultanato dell'Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993», di iniziativa del senatore Migone, e: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Sultanato di Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pianetta.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, rinvio ai miei precedenti interventi perchè anche in questo caso il disegno di legge n. 675 ha come obiettivo la definizione di migliori condizioni per una maggior cooperazione tra i due paesi in ordine ai reciproci investimenti. La Commissione ne raccomanda all'Assemblea la sollecita approvazione.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e poichè nè il relatore, nè la rappresentante del Governo intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli del testo unificato dei disegni di legge:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Republica italiana e il Sultanato dell'Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il testo unificato dei disegni di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**(820)** ***Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite relativo al trasferimento della sede da Roma a Torino del Centro interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca in materia di criminalità e giustizia (UNICRI), firmate rispettivamente a Roma ed a Vienna il 16 maggio 1995***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite relativo al trasferimento della sede da Roma a Torino del Centro interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca in materia di criminalità e giustizia (UNICRI), firmate rispettivamente a Roma ed a Vienna il 16 maggio 1995».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

BRATINA, *relatore.* Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poichè la senatrice sottosegretario Toia non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite relativo al trasferimento della sede da Roma a Torino del Centro interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca in materia di criminalità e giustizia (UNICRI), firmate rispettivamente a Roma ed a Vienna il 16 maggio 1995.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di lettere di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto nello stesso Scambio di lettere.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 1.150 milioni per l'anno 1996 ed a lire 150 milioni annue a decorrere dall'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

## Mozione ed interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DIANA Lino, *segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

## Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 18 settembre 1996

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 18 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze e interrogazioni.

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1996, n. 397, recante proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1122).

Rinnovo a tutti gli auguri di buone ferie.

La seduta è tolta *(ore 12,10)*.

## *Allegato alla seduta n. 44*

### Dichiarazione di voto del senatore Lauro sull'emendamento 2.10 al disegno di legge n. 1046

Onorevole Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, intervengo su questo emendamento in dissenso dal Gruppo di appartenenza politica enunciandone i motivi.

Il Rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso il quale il Governo alla chiusura del ciclo di gestione della cosa pubblica adempie all'obbligo costituzionale di «rendere conto» al Parlamento dei risultati conseguiti mettendo in evidenza:

1) la realtà delle entrate e delle uscite (conto del bilancio);

2) quali variazioni siano intervenute nel complesso dei beni in cui consiste il patrimonio dello Stato (conto del patrimonio).

La funzione giuridica costituzionale dell'esame parlamentare del rendiconto consiste dunque nella verifica – che il Parlamento compie approvandolo con legge – che il Governo si è effettivamente uniformato alle autorizzazioni concesse con la legge di bilancio e con le variazioni intervenute durante l'esercizio.

La funzione politica finanziaria consiste essenzialmente nella possibilità di fissare ad un momento determinato la gestione dei conti statali.

Specifiche disposizioni degli articoli 21-24 della legge n. 468 del 1978 prevedono tra l'altro che al rendiconto deve essere allegata una illustrazione dei dati consuntivi dalla quale dovrebbero emergere i costi sostenuti e i risultati conseguiti, per ciascun servizio, programma e progetto, relativi agli obiettivi e all'indirizzo del programma di Governo.

Il conto del patrimonio pur non costituendo oggetto di decisione parlamentare nemmeno in sede di approvazione del rendiconto è un documento indispensabile, fondamentale senza il quale non si può costruire l'assestamento del bilancio futuro.

La mancata predisposizione di tali importantissimi documenti costituisce una vera e propria «omissione» politica in atti di ufficio.

I parlamentari non sono quindi nelle condizioni di conoscere il patrimonio reale dello Stato, di dare indicazioni per migliorarlo, e per intervenire in maniera adeguata in questa discussione.

Onorevoli colleghi, richiamo pertanto la vostra attenzione sul fatto che stiamo votando un rendiconto finanziario per il 1995 ed un bilancio di assestamento per il 1996 «poco attendibile, poco trasparente e poco credibile».

Un documento quindi viziato nella sostanza per il quale comunque è richiesto di dare un voto soprattutto per sanare le eccedenze di impegni e di pagamenti effettuati: non si sa perchè, nè autorizzati da chi.

Condanno chi vorrebbe far passare in sordina il provvedimento con la versione che trattasi di un documento tecnico e automatico.

Io non sono affatto d'accordo per i seguenti tre rilievi fondamentali:

1. La decisione parlamentare riguarda infatti proposte di variazione in termini di competenza e cassa e quindi spese obbligatorie, spese discrezionali e variazioni di massa spendibile conseguenti alla nuova configurazione della competenza e all'accertamento dei residui effettuato con il rendiconto.

2. Mentre le variazioni dell'assestamento dei valori di competenza ammontano complessivamente per le entrate a circa 10.000 miliardi e per le spese a circa 9.500 miliardi, per i valori di cassa cambia l'ordine di grandezza in particolare per le spese.

Le spese finali vengono assestate per oltre 35.000 miliardi ed il ricorso al mercato per oltre 44.000 miliardi. Vi è dunque una forte abnorme differenza fra l'assestamento di competenza e quello di cassa. A prescindere da qualsiasi altra considerazione, quando la cassa si discosta a tal punto dalla competenza è segno che qualcosa non va o che nel recente passato non è andato correttamente.

3. Uno dei compiti dell'assestamento è quello di certificare l'esatta consistenza dei residui passivi al 31 dicembre dell'anno precedente rispetto alle previsioni effettuate al 1° gennaio 1995. Ebbene i residui accertati al 31 dicembre 1995 sono stati pari a 154.000 miliardi rispetto ai residui presunti previsti al 1° gennaio che erano 75.000 miliardi.

Vi è cioè una differenza di oltre 79.000 miliardi pari in percentuale a più del 51 per cento.

Inoltre i residui di nuova formazione di competenza nel 1995 sono stati di 100.000 miliardi e i maggiori incrementi sono stati registrati per i Ministeri del tesoro, delle finanze e – guarda caso – dei lavori pubblici della quale Commissione al Senato mi onoro di appartenere. Ebbene, in tale Commissione, che pure doveva esaminare tale documento con possibilità di intervento, questo documento non è mai approdato. Eppure esso condiziona con scelte non appropriate il settore di competenza della nostra Commissione per l'immediato futuro. Senza entrare nel merito dell'edilizia residenziale, dei 23.000 miliardi a cui si riferisce il sottosegretario Macciotta volo molto più basso ed enuncio alcuni esempi pratici:

*Cap. 7311.* – Concessione di contributi ecc.:

| | |
|---|---|
| Variazione per atti amministrativi ..... | – 20.000.000.000 |
| Variazioni proposte con il provvedimento in esame ..... | + 195.000.000.000 |

*Cap. 7304.* – Concessione di contributi per realizzare interventi nell'area delle Ferrovie dello Stato in concessione ..... 129.530.769.000

*Cap. 7312.* – Concorso dello Stato per finanziamento dell'opera Saronno-Milano ..... 100.000.000.000

*Cap. 3958.* – Alle organizzazioni portuali per sistemazioni debitorie pregresse ..... 240.167.902.000

*Cap. 509.* – Conferimento all'ATI spa (Azienda Tabacchi) ..... 25.000.000

Le piccole variazioni suddette complessivamente sono superiori a quelle che lo Stato spende per l'intero turismo italiano nel corso di un anno. Sarà per me ancora più difficile, caro senatore Morando, spiegare ai pescatori dell'area napoletana, che attendono ancora gli indennizzi per il colera, che in base a questo assestamentino 1996 forse non potranno più ricevere i contributi a loro spettanti.

Ritengo che questi esempi bastino a dimostrare che votare il documento è assolutamente impossibile e pertanto dissociandomi dal Gruppo uscirò dall'Aula al momento del voto e invito gli onorevoli colleghi che hanno una propria coscienza a non essere coinvolti in questa poco trasparente vicenda.

**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

## Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 1° agosto 1996 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

UCCHIELLI, FERRANTE, GAMBINI, DIANA Lorenzo e NIEDDU. – «Modifica dell'articolo 62 del Regolamento del Senato» *(Doc.* II, n. 7).

## Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Valentino ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore De Notaris, per il reato di cui agli articoli 337, 341 e 651 del codice penale (*Doc.* IV-*ter*, n. 1).

## Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico, con Atto finale ed annessi, adottata dalla Conferenza dei Plenipotenziari a Rio de Janeiro tenutasi dal 2 al 14 maggio 1966 e al Protocollo con Atto finale fatto a Parigi il 9-10 luglio 1984 nonchè all'atto finale ed al Protocollo con Regolamenti interno e finanziario fatti a Madrid il 4-5 giugno 1992, e loro esecuzione» (1180).

In data 1° agosto 1996 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

COSTA. – «Interventi a favore dell'attività d'impresa» (1175);

COSTA. – «Disciplina della dichiarazione della nascita avvenuta in struttura sanitaria ubicata in comune diverso da quello di residenza dei genitori e modifiche al titolo V del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, concernente "Ordinamento dello stato civile"» (1176);

ZANOLETTI, FIRRARELLO, CALLEGARO e COSTA. – «Modifica del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, concernente il codice della strada» (1177);

PARDINI, PASQUINI, DIANA Lorenzo, BEDIN, CAMERINI, BUCCIARELLI, VIVIANI, OCCHIPINTI, CORTIANA, PETTINATO e SCIVOLETTO. – «Riordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali e abrogazione delle leggi n. 503/70, n. 101/74, n. 745/75, n. 97/85 nonchè del decreto legislativo n. 270/93» (1178).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DE LUCA Michele, SMURAGLIA e PILONI. – «Norme per modulare i tempi della vita, ridurre la durata del lavoro, affermare il diritto al tempo scelto» (1179);

FIRRARELLO e RONCONI. – «Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonchè per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri» (1181);

CAMO, CIMMINO e COSTA. – «Nuove norme in materia di incendi nei boschi» (1182);

GNUTTI e MANFROI. – «Norme per il diritto al lavoro dei disabili» (1183);

TAPPARO, BERTONI, LORETO, PERUZZOTTI e MANFREDI. – «Modifiche all'articolo 22 del regio decreto 4 novembre 1932, n. 1423» (1184);

PERUZZOTTI. – «Equiparazione al servizio di leva del servizio svolto nei corpi di polizia municipale» (1185);

PERUZZOTTI. – «Modifiche agli articoli 35 e 42 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di armi ad aria compressa classificate per uso sportivo» (1186);

PERUZZOTTI. – «Nuove norme in materia di armi e munizioni» (1187);

PERUZZOTTI. – «Norme in favore di soggetti non autosufficienti le cui potenzialità residue non consentano idonee forme di integrazione lavorativa» (1188);

PERUZZOTTI. – «Nuove norme in materia di targhe automobilistiche» (1189);

PERUZZOTTI. – «Norme in favore dei cittadini handicappati psichici o subnornali» (1190);

BESOSTRI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Istituzione di una Commissione per la revisione della Costituzione e per l'indizione di un *referendum* orientativo» (1191).

## Disegni di legge, apposizione di nuove firme

Il senatore Grillo ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 568.

Il senatore Follieri ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 918.

La senatrice Daniele Galdi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 982.

I senatori Besostri, Squarcialupi, Di Orio, Occhipinti e Capaldi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1128.

I senatori Besostri, Bucciarelli e Micele hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1134.

Il senatore Pedrizzi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1164.

## Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

GUERZONI ed altri. – «Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici» (335) e PREIONI. – «Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti» (398), *in un testo unificato, con il seguente titolo:* «Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici»;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BUCCIARELLI ed altri. – «Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali» (806).

## Inchieste parlamentari, ritiro di firme

La senatrice Toia ha dichiarato di ritirare la propria firma dalla proposta d'inchiesta parlamentare «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul traffico di esseri umani» (*Doc.* XXII, n. 4) per ragioni di opportunità legate al suo incarico di Governo. Resta inteso che il primo firmatario risulta il senatore Bedin.

## Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 22 luglio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge n. 543 del 28 dicembre 1993, convertito nella legge n. 121 del 17 febbraio 1994, la relazione sui lavori del primo anno di attività della Commissione di 11 esperti con incarico di consulenza sul contenzioso della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero stesso.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

### Consiglio superiore della Magistratura, trasmissione di documenti

Il Consiglio superiore della Magistratura, con lettera in data 19 luglio 1996, ha trasmesso copia della risoluzione, approvata dall'Assemblea plenaria del Consiglio stesso nella seduta del 16 luglio 1996, relativa alla gestione dei processi di criminalità organizzata.

Detta risoluzione sarà trasmessa alla 2ª Commissione permanente.

### Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 30 luglio 1996, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Organizzazione portuale di Napoli, per gli esercizi dal 1993 al 1995 (*Doc.* XV, n. 14).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

### Consigli regionali, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato voti dalle regioni Piemonte, Basilicata, Lombardia, Campania, Emilia-Romagna e Valle d'Aosta.

Tali voti sono stati trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

### Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Gawronski ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00021, dei senatori Pieroni ed altri.

### Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Cirami ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00180, dei senatori Napoli Roberto ed altri.

Il senatore Palombo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01238, dei senatori Pedrizzi ed altri.

Il senatore Firrarello ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01341, dei senatori Pieroni ed altri.

Il senatore Cirami ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01589, del senatore Bucciero.

**Mozioni**

FOLLONI, RUSSO SPENA, ANDREOTTI, LA LOGGIA, MACERATINI, BRATINA, SALVATO, PELLEGRINO, ZANOLETTI, BOCO, BRUNO GANERI, BUCCIARELLI, CASTELLANI Pierluigi, CORTIANA, COSTA, D'ALESSANDRO PRISCO, DE MARTINO Guido, DE SANTIS, DE ZULUETA, DENTAMARO, DIANA Lino, GUBERT, LARIZZA, LORETO, MANZI, MARINI, MORANDO, MULAS, NAVA, PAPPALARDO, PELELLA, PETRUCCI, PIERONI, PORCARI, RONCONI, SARTORI, SMURAGLIA, TAPPARO, NAPOLI Bruno, BEDIN, BARBIERI, IULIANO, VILLONE, TAROLLI, BETTAMIO, COVIELLO, PEDRIZZI, PIANETTA, ROBOL, DE CAROLIS, MONTICONE, VIGEVANI, BALDINI, LAVAGNINI. – Il Senato,

premesso:

che il processo di pace portato avanti da Israele e dall'OLP, a cui si aggiunge il patto firmato il 26 ottobre 1994 tra Israele e Giordania, pur tra molte difficoltà, ha segnato una svolta storica che afferma la volontà della pace sopra ogni altra volontà ed inaugura il cammino che deve portare ad una piena e pacifica convivenza non solo tra gli Stati, con particolare riguardo al costituendo Stato palestinese, ma nella società civile e religiosa di quell'area del mondo;

che il processo di costruzione della pace si fonda sulla decisione da parte di Israele, confermata anche dal nuovo Governo dopo le recenti elezioni, e dei paesi arabi di guardare al futuro superando le passate divisioni e di lavorare per una integrazione economica dell'area che riscatti le zone di povertà e realizzi un migliore avvenire per tutte le popolazioni interessate;

che in tale processo particolare attenzione deve essere riservata alla difesa dei diritti umani, dei popoli e dei gruppi etnici;

ritenuto che in questo contesto non si può non guardare con nuova attenzione e sensibilità alla sempre più drammatica situazione del popolo iracheno, in un quadro di rasserenamento politico dell'area che cancelli definitivamente ogni strascico della guerra Iraq-Iran e della guerra di liberazione del Kuwait e che punti a favorire il pieno rispetto dei diritti umani di tutte le popolazioni, ivi comprese le minoranze etniche e religiose presenti in ogni singolo paese;

considerato:

che a più di cinque anni dalla fine della guerra del Golfo il permanere dell'*embargo* contro l'Iraq ha provocato e provoca effetti ormai sempre più tragici sulla popolazione in termini di morti per fame e per malattie;

che le stime più recenti dell'UNICEF parlano di ben oltre mezzo milione di vittime da *embargo*, in grande maggioranza bambini, e che mancano altresì attrezzature e strumenti necessari per la produzione di beni essenziali;

che la recente autorizzazione ad una limitata esportazione di petrolio, al fine di provvedere a lenire la grave carenza farmaceutica e di alimenti di prima necessità, non ha di fatto modificato il quadro drammatico che nasce anche dal congelamento dei fondi iracheni depositati presso banche estere, comprese alcune banche italiane, e

che vede tali risorse assolutamente inadeguate rispetto ai bisogni della popolazione;

che tale drammatica situazione è riconosciuta anche da organismi umanitari internazionali e dagli stessi rapporti delle commissioni inviate dall'ONU in Iraq;

visto il riconoscimento da parte del Governo iracheno dei confini del Kuwait, nonchè l'annunciato smantellamento e il blocco della produzione di armi chimiche e dello sviluppo di armi nucleari;

ritenuto che, alla luce di tali fatti, si possono e devono riconsiderare la necessità e l'opportunità di mantenere ancora oggi in vita le sanzioni verso questo paese, consentendo invece all'Iraq e al suo popolo di riprendere il posto che gli compete nella comunità internazionale;

preso positivamente atto che in questa direzione vanno la proposta già avanzata in sede ONU dal Ministero degli esteri russo, la disponibilità della Cina e, ultimamente, della Francia e, in qualche misura, della stessa Gran Bretagna;

preso altresì atto con soddisfazione che il Governo italiano ha avviato dall'anno scorso le procedure per l'apertura di una sezione per la tutela degli interessi italiani in Iraq;

in questo contesto e per queste ragioni incoraggia ogni passo ulteriore verso la normalizzazione dei rapporti bilaterali e impegna il Governo:

a prendere posizione ufficiale nelle sedi internazionali proprie e nei contatti riservati per la cessazione dell'*embargo* e per lo sblocco dei beni iracheni attualmente congelati presso banche estere di paesi aderenti all'ONU nella misura e con modalità tali da garantire i bisogni di salute e di necessità alimentare della popolazione;

a procedere comunque allo sblocco dei beni iracheni congelati in Italia anche in contrasto con le più recenti disposizioni dell'ONU che intendono creare un fondo unico, presso l'ONU stessa, di tali fondi, disposizioni peraltro fino ad oggi ignorate dalla maggior parte dei paesi europei;

ad attivarsi in ogni modo perchè siano resi da subito possibili tutti gli interventi e gli scambi il cui contenuto anche commerciale sia rivolto all'acquisto di alimenti ad alto valore vitaminico e per medicinali di assoluta priorità e necessità, la distribuzione dei quali venga garantita da organismi umanitari internazionalmente riconosciuti;

sottolineato il carattere assolutamente umanitario dell'iniziativa, che è già stata assunta da altri paesi: il Governo, del resto, possiede gli strumenti perchè il controllo delle merci che potranno essere acquistate in Italia sia rigoroso in modo da garantire l'assoluto rispetto delle stesse risoluzioni delle Nazioni Unite che escludono dall'*embargo* stesso i prodotti alimentari e medicinali per l'infanzia e le fasce più deboli della popolazione irachena;

considerato poi che particolarmente grave è la violazione dei diritti umani nei confronti della popolazione curda e che la mancata soluzione della questione curda alimenta un conflitto di frontiera tra Iraq e Turchia,

impegna altresì il Governo:

ad agire in sede europea per chiedere alla Turchia di non procedere ad atti unilaterali in territorio iracheno;

ad adoperarsi in ogni sede internazionale per la tutela dei legittimi diritti delle popolazioni curde sia in territorio turco che in territorio iracheno.

(1-00027)

**Interrogazioni**

LORETO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che, a seguito di discutibili atti dell'amministrazione della difesa, con i quali sono stati disposti gli sfratti dagli alloggi di proprietà della difesa per moltissimi utenti ritenuti *sine titulo*, alcuni senatori hanno sollevato il problema chiedendo il blocco dei provvedimenti esecutivi di rilascio coattivo degli immobili;

che, in risposta a tali sollecitazioni, nella seduta del 10 luglio 1996 della Commissione difesa del Senato, rispondendo in merito alle interrogazioni 3-00087, dello scrivente e di altri senatori, e 3-00089, del senatore Palombo, il Sottosegretario di Stato per la difesa ha garantito il blocco degli sfratti almeno fino al 31 dicembre 1996;

verificato:

che continuano ad essere segnalati casi di intimazione di rilascio coattivo degli alloggi, non solo per gli immobili che sono nella piena disponibilità dell'amministrazione della difesa, anche per quelli per i quali appare incerta la legittimazione ad agire in tal senso, perchè altrettanto incerta è l'attribuzione della loro proprietà all'amministrazione della difesa;

che ciò è accaduto a Bari per gli alloggi ubicati nel Villaggio Azzurro «A. Miglia» di Palese (Bari), che non appare essere di proprietà dell'Aeronautica militare, in quanto dagli atti catastali risulta essere stato formalmente acquisito nella consistenza dei beni patrimoniali disponibili dello Stato nel 1956;

che, pur essendoci stata una richiesta in data 23 luglio 1984 del comando della III regione aerea – direzione demanio – di riacquisizione al demanio pubblico – ramo difesa Aeronautica, ai sensi del combinato disposto delle leggi n. 497 del 18 agosto 1978 (articolo 5) e n. 47 del 28 febbraio 1981 (articolo 1), tale richiesta non è stata finora accolta, in quanto il competente ufficio tecnico erariale non ha ancora provveduto ad una nuova classificazione del Villaggio, in considerazione delle notevoli variazioni che ha subito dal 1956 in conseguenza della realizzazione di nuovi fabbricati e della demolizione di altri;

che le difficoltà dell'ufficio tecnico erariale sono spiegabili, in quanto il compendio in questione consisteva inizialmente in capannoni in disuso, passati nel 1956 all'intendenza di finanza e poi trasformati in alloggi agli inizi degli anni Ottanta dall'amministrazione della difesa - Aeronautica militare, che aveva quindi effettuato investimenti su un'area di sedime che non era nella sua disponibilità;

considerato:

che le intimazioni di rilascio coattivo di 7 alloggi, che saranno concretizzate a danno di famiglie di ex dipendenti dell'Aeronautica militare dal 6 al 14 ottobre 1996, appaiono ingiuste, anche perchè nello stesso Villaggio esistono altri 9 alloggi vuoti da molto tempo;

che tanta determinazione appare spropositata anche perchè nello stesso Villaggio almeno un'altra revoca di concessione di alloggio tipizzato come ASI è stata sospesa dal 17 marzo 1983 dal comando della III regione aerea, in quanto l'alloggio era destinato alla demolizione per consentire la realizzazione di una variante alla strada statale n. 16 nord;

che questa eventualità è stata da molti anni scongiurata da una diversa soluzione data al problema della variante alla strada statale n. 16 nord, senza che ciò abbia portato il comando della III regione aerea a diversa decisione in ordine all'utilizzo dell'alloggio in questione,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di comunicare con urgenza a tutti i comandi che gli sfratti esecutivi degli alloggi militari (ASI compresi) sono stati bloccati fino al 31 dicembre 1996;

se non si ritenga di invitare il comando della III regione aerea a rivedere le sue decisioni anche per l'ingarbugliata e pasticciata situazione creata diversi anni fa nel Villaggio Azzurro «A. Miglia» di Palese (Bari).

(3-00186)

MANZI, BERGONZI, MARCHETTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che il 23 luglio 1996 in un incidente sul lavoro nei pressi di Modena perdevano la vita tre operai;

preso atto che l'8 luglio 1996, ben 15 giorni prima dell'incidente, la FILT-CGIL di Modena segnalava all'organo di vigilanza che nel cantiere in questione venivano eseguiti lavori in assenza delle previste misure di sicurezza;

tenendo conto che l'ispettorato del lavoro non è intervenuto in quanto l'unico funzionario incaricato di controllare tutte le aziende ed i cantieri di una provincia industriale come quella di Modena era assente per malattia;

rilevato che la stessa drammatica situazione dell'ispettorato del lavoro è presente anche nella provincia di Siena ed a Prato dove oltre alla carenza di personale mancano i mezzi necessari per eseguire i controlli,

si chiede di sapere cosa si intenda fare per garantire il rispetto delle leggi sui luoghi di lavoro e salvaguardare la vita e la salute dei lavoratori.

(3-00187)

SCOPELLITI, NOVI, CORTELLONI, CIRAMI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del provvedimento del giudice per le indagini preliminari di Bologna Aurelia del Gaudio, su richiesta del procuratore della Repubblica di quella città Ennio Fortuna e del suo aggiunto Luigi Persico, con il quale provvedimento, adottato nel corso di un procedimento penale che vede imputati i due magistrati della procura di Grosseto Roberto Napolitano e Pietro Federico, sarebbe – secondo quanto risulta agli interroganti – stata disposta la sospensione dall'esercizio delle funzioni giudiziarie da loro esercitate ai sensi dell'articolo 289, comma primo, del codice di procedura penale e quali valutazioni

sia in grado di esprimere e quali ragguagli sia in condizione di fornire.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se esistano precedenti di applicazione analoga di provvedimento previsto da tale norma per i pubblici dipendenti nei confronti di magistrati e se il Ministro in indirizzo ritenga che l'applicazione del provvedimento nelle circostanze e nei confronti dei soggetti di cui sopra comporti problemi d'ordine costituzionale in relazione alle competenze espressamente stabilite dalla Costituzione per il Consiglio superiore della magistratura.

Si chiede altresì di conoscere se risulti che il Consiglio superiore della magistratura abbia adottato iniziative o abbia comunque esaminato la questione sotto tale profilo, anche in considerazione del fatto che la sospensione è a tempo determinato, così che sia l'interruzione delle funzioni sia la loro ripresa da parte dei due magistrati interverrà al di fuori di ogni provvedimento del Consiglio superiore della magistratura.

Si chiede infine di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per far fronte al venir meno dell'attività dei due magistrati nella procura grossetana ed in particolare quali riflessi abbia avuto l'inconsueto provvedimento sull'andamento dell'inchiesta che i due magistrati stavano compiendo, e che aveva suscitato particolare attenzione da parte della stampa, riguardante truffe in materia pensionistica poste in atto attorno al PCI-PDS ed altri reati relativi alle cosiddette «cooperative rosse».

(3-00188)

TAPPARO, LARIZZA, BESSO CORDERO, MIGONE, FASSONE, MANZI. – *Al Ministro delle tesoro e del bilancio e della programmazione economica*. – Considerato che l'accordo dell'aprile 1996 tra la «Fondazione Cassa di risparmio di Torino» e la «Unicredito» (Cassa di risparmio di Verona e Cassa Marca), con la conseguente deliberata creazione di una *holding* bancaria con sede operativa a Verona, ha destato preoccupazione in vari settori dell'imprenditoria, del sindacato e delle assemblee elettive di Torino e provincia, per lo spostamento della funzione direzionale da Torino, la fusione di due realtà con bacini economici di riferimento molto differenti e la possibile perdita del tradizionale radicamento in realtà specifiche che è il carattere e la forza delle casse di risparmio,

si chiede di sapere:

quali benefici il Ministro in indirizzo ritenga che possano derivare dall'operazione bancaria sopra indicata al sistema economico e sociale di Torino e provincia;

perchè non si valorizzino i collegamenti e le sinergie tra casse di risparmio a base regionale, per mantenere la tradizionale natura di tali tipi di realtà bancarie, fortemente connesse con un bacino territoriale tendenzialmente regionale o subregionale;

se l'operazione suddetta di fusione non sia in contraddizione con la direttiva Dini del novembre 1994; infatti nell'ambito di tale contraddizione il processo di fusione apparirebbe superato;

se l'operazione di fusione non sia menomata dalla resistenza che pone la Cassa Marca all'operazione, rendendo opportuno rivedere la scelta delle due casse di risparmio.

(3-00189)

PROVERA, SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che, come risulta dalla risposta dell'allora Ministro delle finanze Augusto Fantozzi alla interrogazione presentata alla Camera dallo scrivente senatore Provera, il direttore del Secit, Alberto Cozzella, ha archiviato una relazione-esposto sulla presunta maxi-elusione da parte della società Philip Morris per la somma di circa 22.000 miliardi;

che il dottor Cozzella era obbligato per legge (n. 146 del 1980) e per delibera del comitato di coordinamento del Secit (n. 59 del 30 aprile 1993) ad assegnare il succitato esposto al gruppo competente del Secit per l'indagine fiscale;

che il 26 maggio 1995 il dottor Cozzella fece una delibera di archiviazione dell'esposto scavalcando il comitato di coordinamento, unico organismo deputato ad emettere delibera;

che il dottor Cozzella risulta indagato dalla procura di Roma per abuso d'ufficio a causa di quanto sopra riferito;

che i comportamenti sopra riferiti rivestono particolare gravità in rapporto ai fatti in questione ed a quelli successivamente accertati dalla magistratura, tanto è vero che in Commissione finanze della Camera dei deputati è stato formalmente richiesto lo svolgimento di un'indagine conoscitiva su tutta la vicenda Monopolio tabacchi e Philip Morris,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover procedere alla revoca immediata dell'incarico di ispettore tributario al dottor Alberto Cozzella ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, che prevede esplicitamente tale possibilità in caso sussistano, come nella fattispecie, «fatti tali da rendere impossibile e pregiudizievole la prosecuzione dell'incarico di ispettore».

(3-00190)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che con decreto del Presidente della Repubblica del 25 giugno 1996, su conforme proposta datata 17 luglio 1996 del Ministro dell'interno, si disponeva lo scioglimento del consiglio comunale di Baia e Latina (Caserta), in quanto risultavano intervenute dimissioni da parte del sindaco del medesimo comune, divenute irrevocabili a mente dell'articolo 20, comma 3, della legge 25 marzo 1993, n. 81;

rilevato che nella relazione ministeriale si assumeva la decorrenza del termine di 20 giorni dalla data di presentazione delle dimissioni al consiglio e che, invece, il predetto termine, come più volte notiziato alla competente prefettura di Caserta ed al Ministero in indirizzo, non è decorso nel caso in specie;

considerato che tale termine decorre effettivamente dalla data di presentazione al consiglio e non da quella di protocollazione delle dimissioni e che la stessa interpretazione è stata assunta dalla prefettura di Caserta allorquando, sia informalmente che formalmente, a mezzo della missiva protocollo n. 1141/13.3/Gab. del 1° marzo 1996, avente ad oggetto dimissioni del sindaco, si richiedeva di essere informati «circa la data in cui le dimissioni rassegnate dalla signoria vostra saranno pre-

sentate al consiglio comunale», con ciò pacificamente intendendo quella data (presentazione al consiglio) quale momento iniziale per la decorrenza del termine in questione,

si chiede di sapere quali criteri siano stati adottati dal Ministro in indirizzo per affermare l'intervenuta decorrenza del termine dei 20 giorni dalla presentazione delle dimissioni al consiglio, atteso che il consiglio medesimo è stato celebrato il 3 marzo 1996 e che le dimissioni sono state revocate il 22 marzo 1996.

(4-01597)

CORTELLONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che con delibera di giunta del 3 luglio 1996 la regione Emilia-Romagna provvedeva a stanziare un *budget* pari a lire 700.000.000 (settecento milioni) a favore dell'APT, qualificato in seno alla stessa quale strumento operativo dell'assessorato regionale al turismo, *quantum* questo finalizzato alla presenza dell'ente territoriale succitato alle manifestazioni olimpiche di Atlanta;

che, come emerge dalla stampa locale («Il Resto del Carlino» del 1° agosto 1996, «Unità mattina» del 1° agosto 1996), detta delibera veniva adottata sulla base delle mere assicurazioni orali rese del dottor Valentino De Bortoli, commissario dell'APT, il quale in commissione consiliare del 26 giugno 1996, congiuntamente all'assessore regionale al turismo Vittorio Pieri, dichiarava che avrebbero partecipato alle spese per la trasferta aziende *sponsor* emiliane-romagnole;

che, come si evince dalla stampa locale, il dottor Valentino De Bortoli evidenziava all'amministrazione regionale che la spesa complessiva dell'operazione Atlanta ammontava a lire 1.200.000.000 (un miliardo e duecento milioni), di cui 500.000.000 (cinquecento milioni), come lo stesso De Bortoli affermava, già coperti da due *sponsor* privati, individuati nel Consorzio del prosciutto di Parma e nella Cadey cosmesi di Piacenza;

che, come emerge dalla stampa, gli *sponsor* sopra indicati, in una dichiarazione resa ad un quotidiano, affermavano di non avere sponsorizzato alcuna operazione;

che, come emerge dalla stampa, tal signor Roberto Fabbri, titolare dello studio di Cesenatico a cui il signor Valentino De Bortoli, come risulta dai quotidiani citati, affidava l'incarico di rinvenire gli *sponsor*, dichiarava di non aver mai permesso a nessuno di controllare il di lui operato, nonchè i documenti in suo possesso, adducendo motivazioni legate alla segretezza dei documenti;

che il signor Valentino De Bortoli, commissario straordinario dell'APT, dichiarava alla stampa («Unità mattina» del 1° agosto 1996) di aver raccolto con gli *sponsor* oltre 300.000.000 (trecento milioni) su 500.000.000 (cinquecento milioni) affermando che il Consorzio del prosciutto di Parma aderiva all'operazione tramite i suoi associati e che con la Cadey risultava aperta la trattativa;

che, come emerge dalla stampa («Il Resto del Carlino» del 1° agosto 1996), non è dato sapere se gli *sponsor* individuati forniranno

denaro o semplicemente, come riporta il quotidiano, si limiteranno a fornire «la cambusa di casa Emilia-Romagna», ad Atlanta;

che, dalla lettura congiunta delle dichiarazioni tutte, a sommesso parere dello scrivente è dato affermare che l'amministrazione regionale provvedeva a deliberare circa l'operazione Atlanta senza preliminarmente verificare ed accertare l'esistenza di prova documentale in merito alla fondatezza o meno delle assicurazioni rese sulla *quaestio* dal signor De Bortoli;

che, al di là della scelta di merito circa la destinazione di denaro pubblico ai fini citati, per la quale gli attuali governanti di centro-sinistra dovranno rendere conto alle attività turistico-imprenditoriali dell'Emilia-Romagna, considerato che spesso e volentieri vengono da loro rigettate ben più valide istanze di intervento a sostegno di iniziative turistiche, resta in evidenza «il calcio d'asino» al buon senso, prima ancora che alla legge, operato dagli artefici di questa scelta,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno verificare eventuali responsabilità dei soggetti interessati, affinchè, accertata l'eventuale colpa grave degli stessi, si dichiarino tenuti *ad personam* alla rifusione del danno sofferto dalla collettività regionale;

se non si intenda istituire una commissione d'indagine volta a verificare la sussistenza o meno di altre ipotesi di un simile operare ad opera della giunta della regione Emilia-Romagna, considerato che detto *modus agendi* appare avere natura ordinaria ed essere di prassi.

(4-01598)

BEDIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che è notorio che l'industria del Nord-Est sta assumendo personale e che in particolare le piccole e medie industrie hanno dimostrato un notevole interesse a ricercare maestranze in ambiti extra-regionali;

che la disponibilità maggiore proviene però da cittadini extracomunitari non qualificati, mentre i contatti con elementi più qualificati residenti in regioni del Sud Italia stentano a trovare una risposta concreta per serie ragioni di carattere socio-economico;

che è infatti evidente, comprensibile ed inevitabile che i giovani provenienti dal Sud Italia, pur dimostrandosi propensi ad un trasferimento nelle zone produttive dove maggiore è l'offerta di posti di lavoro, in primo luogo si scontrino con la infruttuosa ricerca di soluzioni abitative *in loco* decorose ma compatibili con le retribuzioni di mercato ed in secondo luogo prevedano, soprattutto nei primi tempi, la possibilità di ritornare nei luoghi d'origine, ove coltivare le normali relazioni parentali e sociali, ogni fine settimana o almeno una o due volte ogni mese;

che pur programmando trasferimenti con i mezzi pubblici, ovvero con il treno, il costo di due trasferimenti mensili incide sulla retribuzione media in una misura incompatibile con la soddisfazione delle altre esigenze vitali elementari (alloggio ed alimentazione);

tenuto conto:

che il fenomeno sopra descritto incide ugualmente sia sull'offerta proveniente dalla grande industria, generalmente associata alle emanazioni locali della Confindustria, sia sull'offerta proveniente dalla piccola e media industria, generalmente associata alle organizzazioni del settore

artigiano ed alle associazioni provinciali della piccola e media industria, aderenti alla Confapi;

che nel Nord-Est il comparto piccolo e medio industriale è più che prevalente;

che nel quadro delle esigenze e delle emergenze sopra rappresentate le Ferrovie dello Stato hanno concesso a fine 1995 una serie di consistenti facilitazioni per la mobilità ed il sostegno all'inserimento delle «risorse umane e professionali presenti nel Mezzogiorno d'Italia», ma solamente per lavoratori meridionali assunti da imprese aderenti alla Confindustria-Federazione dell'industria Emilia-Romagna, nell'ambito di un accordo che prevede la concessione di «professional card», ovvero di una tessera; tale documento consente al neo-assunto di usufruire per un anno di una riduzione sul costo dei viaggi ferroviari, da e per la sua residenza, pari al 75 per cento del costo del biglietto, rimanendo detta quota a carico delle Ferrovie dello Stato ed il rimanente 25 per cento a carico del lavoratore, ed inoltre consente al neo-assunto di usufruire di alloggio nei Ferrhotel delle Ferrovie dello Stato, siti in Emilia-Romagna, a condizioni particolarmente favorevoli (lire 200-250.000 mensili per una camera con servizi) per i primi quattro mesi;

che l'onere stimato delle agevolazioni citate, ad esclusivo carico delle Ferrovie dello Stato, è di circa 5 miliardi;

che le Ferrovie dello Stato presentano notoriamente un bilancio in disavanzo, colmato con contribuzione statale;

che le Ferrovie dello Stato hanno formalmente aderito alla Confindustria e risultano versare regolarmente a quota associazione le consistenti quote annuali di iscrizione;

che sollecitazioni a concedere le medesime agevolazioni ai lavoratori assunti da aziende non aderenti alla Confindustria sono state ripetutamente rivolte alle Ferrovie dello Stato sia dall'API di Bologna, anche a nome dell'Unionapi Emilia-Romagna, dall'Unionapi Emilia-Romagna e dalla Confapi nazionale, ma le Ferrovie dello Stato hanno accuratamente evitato di far pervenire alle associazioni citate una qualsiasi risposta, verbale o scritta;

rilevato:

che il comportamento tenuto dalle Ferrovie dello Stato, gestore in regime di monopolio del servizio ferroviario nazionale, reca come effetto immediato una grave disparità di trattamento tra soggetti portatori di medesimi diritti (lavoratori residenti al Sud Italia, assunti da aziende operanti nel Nord Italia) in base ad un elemento discriminatorio privo di ogni pregio giuridico e sociale;

che non può sfuggire la circostanza della essenzialità di un beneficio come quello sopra descritto, che si ripercuote, ove concesso o non concesso, sulla effettiva attingibilità di un posto di lavoro e quindi sulla possibilità di godere di una esistenza non parassitaria, formare una famiglia, inserirsi a pieno titolo in un tessuto sociale degno di un cittadino europeo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, con i poteri di controllo conferitigli dalla legge, non ritenga di chiedere alle Ferrovie dello Stato spa di estendere a tutte le imprese e a tutte le regioni del Nord-Est le facilitazioni sopra descritte, finora inopinatamente

limitate solo alle aziende aderenti alla Confindustria e solo alla regione Emilia-Romagna.

(4-01599)

BEDIN. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Ricordato:

che nel 1991 è stato firmato il trattato di diritto internazionale «Convenzione sulla protezione delle Alpi» da Austria, Francia, Germania, Italia, Principati di Liechtenstein e Monaco, Slovenia, Svizzera ed Unione europea, parti che hanno pure proceduto alla ratifica, con l'eccezione di Italia e Svizzera;

che, pur in mancanza della ratifica parlamentare, l'Italia ha contribuito a redigere ed ha firmato tutti i protocolli attuativi sino ad ora definiti, essendo rappresentata in sede di conferenza dei Ministri della Convenzione del Ministro dell'ambiente;

ritenuta la predetta Convenzione uno strumento di grande rilievo, nel più completo ambito della Carta della montagna europea, per la gestione del territorio, la promozione della presenza, della qualità della vita e della cultura delle popolazioni, la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, lo sviluppo di un'economia ecocompatibile nell'intera area alpina che, pur politicamente divisa tra Stati diversi, rappresenta un rilevantissimo insieme da governare con intelligente visione unitaria superando posizioni egoistiche nazionali;

considerato che, una volta proceduto alla ratifica, le politiche disciplinate dal trattato appartengono per la gran parte alla competenza ordinaria delle regioni e degli enti locali, tra i quali, stante la configurazione geografica dei territori, assumono particolare rilevanza le comunità montane per gli ovvi rapporti di dette politiche con le indicazioni della legge n. 97 del 1994;

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per:

la ratifica della Convenzione alpina;

l'istituzione di un organismo nazionale cui affidare il coordinamento per l'attuazione e per la gestione della Convenzione ai vari livelli e per l'elaborazione delle linee di comportamento con le altre parti firmatarie del trattato;

assicurare la qualificata presenza dei Ministeri interessati per competenza alla Convenzione ed ai protocolli, delle regioni e province autonome dell'arco alpino e della conferenza nazionale dei presidenti delle regioni, delle delegazioni regionali e provinciali e della presidenza nazionale dell'UNCEM;

si chiede inoltre di sapere se si ritenga opportuno:

che, in attesa della ratifica del trattato, le forme di consultazione attivate presso il Ministero dell'ambiente si uniformino sempre più all'impostazione sopra proposta;

che si dia rapidamente luogo da parte della conferenza dei presidenti delle regioni alla predisposizione di un tavolo di concertazione tra le regioni interessate e le rappresentanze degli enti locali, con particolare riguardo all'UNCEM, al fine delle politiche e degli interventi regionali e locali nell'ambito del trattato e dei protocolli.

(4-01600)

SENESE, MELE, PELELLA, RUSSO, CAMERINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nei primi mesi di quest'anno numerosi cittadini italiani di fede cattolica hanno costituito dei comitati per sostenere una riforma della Chiesa, secondo l'ispirazione che nello scorso anno ha mobilitato numerosi fedeli in Germania, Austria e altri paesi europei intorno all'iniziativa «Noi siamo Chiesa»; del movimento la stampa nazionale ha dato ampia notizia (si vedano il «Corriere della Sera» del 17 gennaio 1996, «la Repubblica» del 17 gennaio 1996, «il Manifesto» del 17 gennaio 1996 ed altre testate ancora);

che, successivamente alla notizia della suddetta iniziativa data dalla stampa, alcuni promotori hanno riferito di essere stati convocati dalla polizia che avrebbe chiesto loro notizie in merito al movimento, alla sua consistenza e alle sue finalità; in particolare, la Digos di Pisa ha convocato il dottor Piero Cappelli, componente del coordinamento nazionale del movimento, ponendogli varie domande sull'attività dello stesso;

che sembra che analoghe convocazioni abbiano riguardato i signori Assunta Berardinelli di Napoli e Pietro Spalla di Palermo,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali attività della polizia di Stato;

in base a quali disposizioni le attività di cui sopra siano state svolte e come esse si giustifichino nel quadro dei compiti istituzionali della pubblica sicurezza;

se non ritenga che tali attività si traducano in una inammissibile interferenza nelle libertà fondamentali dei cittadini ed in una grave violazione del supremo principio costituzionale delle laicità dello Stato.

(4-01601)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Si chiede di conoscere i motivi, i compiti, il ruolo istituzionale della istituenda Conferenza Stato-città rispetto:

*a)* alla complessiva riforma istituzionale rispetto alla quale – pur nell'ambito della potestà in merito del Parlamento – il Governo può e deve fornire un adeguato e coerente contributo a Costituzione vigente;

*b)* alla Conferenza Stato-regioni prevista dalla legge n. 400 del 23 agosto 1988;

*c)* all'annunciata proposta di legge del Governo in materia di delega per la ridefinizione delle funzioni amministrative così come inserite nel Documento di programmazione economica e finanziaria;

*d)* alla prevista revisione della legge n. 142 del 1990.

(4-01602)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che a tutti dovrebbe essere noto che l'Italia possiede oltre la metà del patrimonio storico-artistico mondiale; malgrado ciò lo Stato italiano non sembra essere in grado di realizzare un censimento completo dei

suoi tesori nonostante nel 1994 abbia prodotto 100.000 schede e proseguito nell'informatizzazione dell'archivio esistente;

che detto patrimonio continua a subire numerosi furti (solo lo scorso anno sono sparite oltre 2.000 opere che portano il totale a quasi 34.000 opere trafugate contro le 32.500 del 1994), nonostante il continuo impegno delle forze dell'ordine nell'opera di recupero;

che, dato l'inestimabile valore di tale patrimonio, è anche evidente come l'enorme danno causato da tali episodi di furto, ricettazione, scavi clandestini e traffico illecito di opere d'arte colpisca irreversibilmente l'Italia, con una risonanza a carattere mondiale, anche per motivi turistici,

si chiede di sapere se il Governo intenda o meno potenziare il nucleo dei carabinieri che già efficacemente si occupa della tutela del patrimonio artistico nonchè attivare l'Unione europea affinchè effettui un monitoraggio delle opere d'arte da parte degli Stati membri per una più facile identificazione di queste ultime, soprattutto quelle illecitamente esportate, considerando che di un globale controllo si avvantaggerebbe specialmente l'Italia.

(4-01603)

TAPPARO, LARIZZA, MIGONE, FASSONE, BESSO CORDERO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Considerato che da vari anni diversi enti ed imprese del Piemonte sostengono la realizzazione del progetto Ignitor sulla fusione termonucleare, opera del professor B. Coppi del Massachusetts Institute of Technology; il progetto, com'è noto, si propone la realizzazione del primo esperimento per dimostrare l'ignizione termonucleare, un obiettivo di grandissimo rilievo per lo sviluppo della fusione nucleare come nuova sorgente di energia;

visto che con i fondi per Ignitor stanziati dallo Stato e gestiti tramite l'ENEA il progetto della macchina è stato finalizzato e sono stati costruiti prototipi dei componenti più critici del nocciolo della macchina verificandone la fattibilità di costruzione;

tenuto conto che si procederà alla costruzione di un modulo del nocciolo centrale della macchina pari ad un dodicesimo dell'insieme ed al completamento della costruzione del sistema del solenoide centrale;

rilevato che diventa essenziale sostenere questa fase costruttiva della macchina del professor Coppi garantendo risorse adeguate per i prossimi tre anni ed investendone una parte nel sito ENEA di Saluggia (Vicenza), in modo da poter avviare per tempo le complesse attività di tipo impiantistico che un esperimento come Ignitor richiede;

valutato come estremamente significativo l'interesse della comunità scientifica internazionale e statunitense in particolare per un esperimento di ignizione dato dal progetto Ignitor,

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda ancora compiere per sostenere lo sviluppo e per permettere che venga portato a compimento il progetto Ignitor.

(4-01604)

MULAS, CAMPUS, MARTELLI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che presso gli uffici postali della regione Sardegna, ed in particolare nella provincia di Sassari – priva dal mese di gennaio del direttore generale – in Gallura e nel Goceano, nonostante sia stata effettuata una fase di mobilità volontaria al fine di incrementare l'organico, persiste a tutt'oggi una forte carenza di personale;

che detta carenza si riferisce sia ai quadri – 43 unità in meno – responsabili dei singoli uffici sia agli operatori addetti ai servizi di sportello – 19 unità in meno – e soprattutto agli addetti al servizio di recapito, che sono 50 unità in meno rispetto al reale fabbisogno;

che sebbene tali disagi siano stati più volte segnalati ai competenti organi ministeriali, con specifica richiesta di completamento del processo di mobilità collettiva, non si è preso ancora alcun provvedimento in tal senso;

che alla cronica carenza di organico di tali uffici la sede di Cagliari – organo regionale competente – sopperisce saltuariamente ed in modo insufficiente tramite l'assunzione di personale straordinario con contratto a tempo determinato della durata di 90 giorni non rinnovabile;

che tali assunzioni, limitate peraltro al personale addetto al recapito, non risolvono il problema in quanto non sempre le unità di cui trattasi conoscono la realtà territoriale nella quale sono chiamate ad operare; a ciò si aggiunge il fatto che la durata del contratto, essendo di soli 90 giorni, non può consentire un'adeguata preparazione professionale;

che è da rilevare inoltre che gli uffici postali delle zone summenzionate sono chiusi nei giorni festivi; al contrario, nella provincia di Cagliari, oltre che all'ufficio del capoluogo, è stata disposta in tali periodi l'apertura delle sedi di Pula e Villasimius,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare per sopperire quanto prima alle carenze di organico denunciate, soprattutto in vista della trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in società per azioni prevista per il 1997, che imporrà una maggiore competitività alle singole agenzie al fine di scongiurare iniqui declassamenti e inammissibili sperequazioni territoriali;

se non si ritenga opportuno agendo in tal senso avviare un processo di mobilità collettiva che riappiani il divario in atto fra gli esuberi presenti in molte province e le croniche insufficienze che affliggono altre.

(4-01605)

BORTOLOTTO, RIPAMONTI, CORTIANA, PIERONI, CARELLA, SEMENZATO, BOCO, MANCONI, LUBRANO di RICCO, SARTO, PETTINATO, DE LUCA Athos. – *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che la legge n. 157 del 1992, all'articolo 4, commi 3 e 4, consente la cattura di uccelli per la cessione a fini di richiamo solo ed esclusivamente appartenenti ad alcune specie e che «gli esemplari appartenenti ad altre specie eventualmente catturati devono essere inanellati ed im-

mediatamente liberati», vietando a chiunque (all'articolo 21, comma 1, lettera *u)*, l'uso delle reti;

che la legge della regione Veneto 9 dicembre 1993, n. 50, all'articolo 4, comma 5, prevede la possibilità di autorizzare impianti di cattura per l'approvvigionamento di richiami vivi per uso venatorio ma non consente l'uso delle reti;

che il Tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia, chiamato a pronunciarsi sulla legittimità di un regolamento relativo alla cattura degli uccelli, *ex* articolo 4, comma 4, della legge n. 157 del 1992, con sentenza n. 436/94 dell'11 novembre 1994 ha stabilito che negli impianti di cattura non possono essere utilizzate le reti perchè non sono mezzi selettivi;

che il TAR del Veneto, con ordinanza n. 1851/95 del 29 novembre 1995, ed il TAR della Lombardia, con ordinanza n. 3216/95 del 22 novembre 1995, hanno confermato questo orientamento;

che la Corte costituzionale con la sentenza n. 134 del 7-16 marzo 1993 ha sancito l'obbligo internazionalmente assunto di divieto assoluto di uccellagione su tutto il territorio nazionale, ovvero il divieto di cattura di uccelli con mezzi non selettivi;

che l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, tramite circolari varie e pubblicazioni sull'argomento, ha indicato come mezzi di cattura per gli uccelli da destinarsi come richiami vivi le reti, dando disposizioni alle province di approvare regolamenti che prevedano l'immediata liberazione degli uccelli protetti senza che gli stessi vengano inanellati e registrati, in contrasto con l'articolo 4 della legge n. 157 del 1992;

che le province e le regioni continuano a consentire l'apertura di impianti di cattura che poi vengono regolarmente fatti chiudere dai TAR,

si chiede di sapere:

se le province e le regioni, consentendo l'apertura di questi impianti con l'uso delle reti, non violino quanto stabilito da diversi organi dello Stato oltrechè internazionali;

se l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, attraverso il proprio direttore, autorizzando la divulgazione di circolari e pubblicazioni con le quali in pratica venivano indicate le reti a tramaglio come mezzo di cattura per gli uccelli e la liberazione degli stessi senza il loro inanellamento e registrazione, non si sia posto in contrasto con le normative vigenti;

non si ritenga opportuno, una volta verificato quanto in premessa, prendere idonei provvedimenti affinchè le attività poste in essere vengano dichiarate illecite, con le conseguenze connesse.

(4-01606)

NOVI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con il presunto piano di salvataggio del Banco di Napoli il Governo ha abolito con decreto i diritti dei soci privati;

che il Governo sta seguendo le disposizioni di un potenziale acquirente che ha suggerito lo scorporo dei crediti difficili;

che si sta attuando un vero e proprio piano di esproprio a vantaggio del tandem Ambroveneto-Mediocredito centrale;

che a pagare un alto prezzo di questo esproprio è ancora una volta il «parco buoi» dei quindicimila soci privati del Banco di Napoli;

che per gli azionisti si tratta di un vero e proprio azzeramento dell'investimento provocato anche dalla violazione dell'articolo 96 del codice civile,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda prendere per impedire che sia consumata questa serie impressionante di reati.

(4-01607)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che al settantacinquenne Stefano Caironi, di Azzano San Paolo (Bergamo), già appartenente alla 53ª brigata Garibaldi col nome di battaglia «Scalabrino», rimasto ferito in combattimento l'11 luglio 1944 nel fatto d'arme presso il cimitero di Gandino (Bergamo), formalmente smobilitato nell'agosto 1945 con corresponsione di un premio di lire cinquemila, la commissione per il riconoscimento delle qualifiche derivanti dalle attività partigiane, istituita con legge n. 518 del 21 agosto 1945 (*Gazzetta Ufficiale* n. 109 dell'11 settembre 1945) non ha riconosciuto la qualifica di partigiano combattente;

che conseguentemente il Caironi è stato ingiustamente escluso dalle provvidenze di cui aveva diritto, mentre la lunga serie di ricorsi, protrattasi onerosamente per circa mezzo secolo, non trovava accettazione anche se l'interessato forniva numerose prove (compresa inequivocabile documentazione anche fotografica) del proprio diritto alla qualifica di partigiano combattente e alle conseguenti provvidenze;

che anche un'implorazione del Caironi al Presidente della Repubblica sortiva, verosimilmente dopo affrettato esame formale, un diniego, codificato in data 8 agosto 1995 dal reggente della divisione denominata «solidarietà sociale» del servizio affari generali del segretariato generale della Presidenza della Repubblica;

che, dopo attenta analisi della documentazione prodotta dal Caironi fin dal 1945, risulta che la citata commissione *ex lege* n. 518 del 21 agosto 1945 ha rifiutato al Caironi («Scalabrino») la qualifica di partigiano combattente per aver erroneamente ricercato un riscontro alla documentazione (ruolini, diari storici, distinta premi di smobilitazione, eccetera) presentata negli atti dell'86ª brigata Garibaldi e non già in quelli della 53ª brigata Garibaldi della quale effettivamente l'interessato ha fatto parte e nella cui documentazione andava ricercato il menzionato riscontro,

si chiede di conoscere:

se un elementare senso di giustizia non imponga che i responsabili uffici della Presidenza del Consiglio e del Ministero della difesa riesaminino a fondo e con attenzione l'intera pratica del Caironi (evitando un oneroso ricorso, per l'interessato e per la pubblica amministrazione, alla magistratura) e che contemporaneamente l'INPS predisponga gli adempimenti necessari per il riconoscimento al Caironi delle giuste spettanze quale partigiano combattente e ferito in combattimento nella lotta di liberazione;

se i Ministri competenti possano effettivamente garantire che il caso segnalato è l'unico e non forse uno degli innumerevoli, derivanti da negligente esame da parte delle già citate commissioni del 1945 ed inerte convalida da parte degli enti preposti ad esaminare i successivi ricorsi;

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per rendere giustizia ed appropriato risarcimento a coloro i quali per le segnalate negligenze non hanno potuto usufruire delle provvidenze derivanti dalla qualifica di partigiano combattente;

se il Governo intenda disporre una verifica relativa alle responsabilità personali di coloro, se ancora in vita, che dal 1945, eseguendo il proprio dovere con inqualificabile negligenza, con il risultato di respingere tutti i menzionati ricorsi, hanno determinato grave danno al Caironi e ad altri benemeriti ex combattenti della Resistenza, venutisi a trovare nelle condizioni di quest'ultimo.

(4-01608)

VALLETTA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che le Ferrovie dello Stato stanno realizzando un assetto generale delle strutture e del personale nonchè degli orari ferroviari che ha coinvolto anche la regione dello scrivente, il Molise, e in particolare la provincia di Isernia;

che i provvedimenti hanno fortemente penalizzato i piccoli comuni in quanto tutte le relative stazioni sono state esautorate e per esse non esiste più nessuna fermata dei treni nelle ventiquattr'ore, soprattutto per la tratta Isernia-Vairano, fatta eccezione per la stazione di Venafro che serve un'utenza di circa 5.000 abitanti;

che il disagio ha interessato, come è ovvio, soprattutto le categorie più a rischio ovvero quelle dei pendolari come gli operai, gli studenti, i piccoli coltivatori e i commercianti che si recano nei mercati della provincia, il tutto anche in contraddizione con un programma organico regionale dei trasporti pubblici basato sulla contribuzione alle spese di tutti i cittadini, privilegiando caparbiamente ancora una volta il trasporto su gomma che nel Molise ha raggiunto il 95 per cento con tutte le intuibili gravi conseguenze che ne derivano;

che la regione Molise è tagliata fuori da ogni ammodernamento ferroviario avendo ancora una linea a un solo binario con catorci di locomotive e vetture che risalgono a cent'anni fa, rifiuto di altre regioni più progredite; il Mezzogiorno si aiuta anche con queste attenzioni;

che esiste poi la tratta ferroviaria Carpinone-Sulmona che attraversa tutto l'alto Molise e che oltre ad essere di estremo ausilio a tutti gli abitanti ivi residenti, soprattutto nella lunga stagione invernale, rappresenta un valido motivo di sviluppo turistico ed agro-forestale evitando lo spopolamento della montagna;

che questa tratta era stata inclusa tra i cosiddetti rami secchi delle Ferrovie dello Stato da sopprimere;

che analoghi programmi soppressivi vengono avanzati per la scuola, per la sanità, per le poste; ci si domanda dunque se si debbano deportare in massa le genti del posto venendo a mancare i servizi essenziali per la collettività;

che detta tratta ferroviaria potrebbe essere, come lo scrivente ha sostenuto in altre occasioni, data in gestione al Corpo del Genio ferrovieri senza alcun impegno di spesa e contemporaneamente si potrebbe istituire un centro di riferimento di protezione civile nell'alto Molise e nell'alto Sangro, sempre affidato al Genio ferrovieri, essendo questa una zona ad alto rischio sismico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per far sì che i treni locali in transito per Isernia-Venafro-Vairano effettuino fermate intermedie nelle piccole stazioni almeno nelle ore di punta di maggiore traffico pendolare, cioè alle ore 8, 12, 14 e 18;

se non si intenda altresì accogliere la richiesta che, di concerto con le parti interessate (Ministero della difesa, Ferrovie e/o altri), la tratta ferroviaria Carpinone-Sulmona venga affidata al Genio ferrovieri rivitalizzando, per tanti aspetti, non ultimo quello ambientale, la montagna molisana e la confinante abruzzese.

(4-01609)

FOLLONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Visti i seguenti atti della giunta della comunità montana delle Valli del Taro e del Ceno:

13 dicembre 1995: delibera n. 587 con la quale si affida alla società «Info.Mont spa» la redazione del progetto denominato «Sistema tributario comprensoriale»;

29 dicembre 1995: delibera n. 626 avente come oggetto l'approvazione del progetto esecutivo sopracitato;

29 dicembre 1995: delibera n. 627 con la quale la comunità montana affida, per un importo complessivo di lire 5.371.608.830, l'esecuzione del progetto alla stessa società che era stata incaricata della redazione dello stesso;

premesso:

che in base al decreto legislativo n. 157 del 17 marzo 1995, che recepisce la direttiva dell'Unione europea n. 92/50 dell'8 giugno 1992, appare chiaro che:

la realizzazione di lavori e servizi da parte delle società miste pubblico-private dovrà seguire le ordinarie procedure d'appalto;

chi è incaricato della redazione di un progetto non può partecipare alla gara d'appalto del medesimo (articolo 23, comma 4);

che la nostra Costituzione all'articolo 41 prevede non solo la libera concorrenza ma prescrive che l'iniziativa privata sia libera, imponendo ad operatori pubblici e privati pari condizioni di accesso al mercato e che all'articolo 43 sancisce che solo in casi eccezionali quando l'interesse generale non possa trovare soddisfazione all'interno del libero gioco della domanda e dell'offerta può trovare legittimazione l'affidamento diretto di un servizio pubblico ad una società per azioni, perchè solo allora è consentita una esclusione dell'iniziativa privata;

che la sentenza del Consiglio di Stato n. 240, V sezione, del 13 febbraio 1995 ha escluso che il servizio di accertamento e riscossione dei tributi comunali possa farsi rientrare nella nozione di servizio pubblico, confermando la sentenza del Tribunale regionale di giustizia am-

ministrativa di Trento 9 settembre 1992, n. 332, che aveva ritenuto illegittimo l'affidamento, da parte del comune di Arco, della gestione del servizio di accertamento e riscossione di un'imposta comunale mediante azienda speciale;

che sulla base della sentenza n. 881 del 1995 del TAR del Veneto appare chiaro che le società per azioni a partecipazione pubblica, maggioritaria o minoritaria, hanno natura privatistica e pertanto sono soggette alle stesse prescrizioni previste per le società a capitale interamente privato affidatarie di un servizio pubblico,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei pericoli conseguenti ad un'estensione ad altre zone del territorio nazionale della prassi, seguita dall'ente in oggetto, palesemente in contrasto con quanto previsto sia dalla legislazione comunitaria che da quella interna;

quali provvedimenti si intenda assumere in tempi brevi per porre fine alla violazione in atto e alla grave perturbazione della libertà di mercato in seguito alle violazioni sopra citate.

(4-01610)

PERA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il Ministro in indirizzo non ha ancora risposto alla domanda di autorizzazione alla sperimentazione presentata, nell'ottobre 1995, dalla scuola elementare «Luigi Einaudi», via d'Intelvi, Milano;

che la domanda in questione è intesa a consentire la prosecuzione, con le opportune modifiche, di un'attività sperimentale di alto livello che la scuola ha sviluppato nell'arco di oltre 20 anni, su progetto e sotto la supervisione di docenti dell'università degli studi di Milano e dell'università «Luigi Bocconi» e, per quanto riguarda l'insegnamento delle scienze, secondo un progetto voluto e controllato dal Consiglio nazionale delle ricerche in collaborazione con 15 atenei italiani;

che questa attività sperimentale è fondata sull'applicazione del cosiddetto metodo profit (o «delle cooperative scolastiche») e, conseguentemente, su un impiego dei docenti secondo il «modulo stellare» (un insegnante di classe che opera in collaborazione con una pluralità di insegnanti specialisti);

che la qualità di questa sperimentazione è ampiamente attestata dai giudizi fortemente positivi con cui si sono concluse tutte le ispezioni disposte nel corso degli anni dallo stesso Ministero della pubblica istruzione; dal fatto che ogni anno, compreso il 1996, il provveditore agli studi di Milano ha inviato, presso la scuola, numerosi osservatori esteri, specializzati o specializzandi in pedagogia; dagli ulteriori fatti che questa sperimentazione è stata oggetto di diverse tesi di laurea in varie università e che la scuola è costretta, suo malgrado, a respingere decine e decine di domande di iscrizione provenienti da tutta Milano e dal suo *hinterland*;

ricordato:

che, nel 1992, la scuola aveva presentato anche domanda per ottenere il riconoscimento di «scuola sperimentale», ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 (oggi articolo 278, comma 5, del testo unico n. 297 del 1994), al fine di «mettere a

regime», con i caratteri della «scuola di metodo», i risultati di una sperimentazione così positivi;

che proprio in relazione a questa domanda si erano svolte, nel 1993 e nel 1994, due ispezioni del Ministero da parte dei dottori Bazzocchi e Bellomo, i quali hanno espresso entrambi parere favorevole a detto riconoscimento;

che alla domanda in questione non è ancora giunta alcuna risposta da parte del Ministero stesso, ancorchè, sulla base delle due relazioni, si possa ragionevolmente ritenere sufficientemente istruita e che a questo punto la scuola è in attesa della decisione del Ministero;

che la scuola elementare «Luigi Einaudi» era stata oggetto, quest'anno, di polemiche per iniziativa di un ispettore periferico, il quale aveva motivi di rancore personale nei confronti del dirigente della scuola stessa, il quale aveva quindi presentato una relazione negativa;

che successivamente, dopo polemiche di stampa e da parte di taluni settori sindacali, il provveditore agli studi di Milano aveva inviato una regolare ispezione collegiale che non solo non aveva trovato alcun riscontro per i «rilievi» e le accuse della relazione dell'ispettore periferico, ma anzi aveva dato pieno riconoscimento sostanziale alle attività didattiche della scuola;

considerato:

che non si vede quali ragioni possano ostare al proseguimento della sperimentazione, anche tenendo conto:

*a)* delle garanzie offerte da un comitato scientifico di cui fanno parte personalità quali il professor Graziano Cavallini, ordinario di pedagogia dell'università di Milano, il professor Benjamin Garmize, emerito di lingua e letteratura inglese dell'università «Bocconi», ed ora anche della professoressa Livia Bellomi, ispettore centrale a riposo;

*b)* del «costo zero» di questa attività sperimentale;

che, vista la durata negli anni della sperimentazione, la soluzione più coerente appare evidentemente la «messa ad ordinamento» della scuola, come istituto a «carattere sperimentale»; oltretutto la prosecuzione della sperimentazione consentirà un raffronto serio fra gli esiti del «modulo ordinario» e un diverso modo di organizzare la pluralità dei docenti nelle scuole elementari, anche nella prospettiva del riesame e di eventuali correzioni della riforma del 1990;

che l'eventuale diniego dell'autorizzazione avrebbe conseguenze molto gravi per gli allievi della scuola stessa, poichè comporterebbe, tra l'altro, l'impossibilità di proseguire in gran parte delle classi l'insegnamento dell'inglese; comporterebbe altresì la chiusura di tutti i laboratori artistici e delle cooperative agricole ed artigiane gestite dagli alunni, nonchè la sospensione dell'insegnamento sperimentale delle scienze;

che di fronte a questa prospettiva si è già manifestata la protesta delle famiglie, protesta già ripresa dagli organi di informazione e che, in un contesto di questo genere, tale eventuale diniego potrebbe facilmente essere letto come un attacco ad una esperienza educativa diversa rispetto a quelle ritenute in sintonia con certi ambienti e forze sindacali e che quindi potrebbe essere facilmente letta come controprova di atteggiamenti illiberali ed egemonici (specie in pendenza di un'ipotesi di *referendum* proprio in materia di «modulo» didattico

delle scuole elementari), mancando ormai pochissimi giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda riconoscere alla scuola «Luigi Einaudi» la qualifica di «scuola a carattere sperimentale» ai sensi del già ricordato testo unico del 1994;

comunque, ove ritenesse la scelta suindicata non praticabile nei tempi brevissimi che abbiamo di fronte, se intenda concedere immediatamente l'autorizzazione richiesta per il proseguimento dell'attività sperimentale, evitando così che questa esperienza così importante, anche per la vita di uno dei quartieri più «difficili» della periferia di una grande metropoli come Milano, venga stroncata proprio dal Governo che ha annunciato il principio dell'autonomia scolastica quale cardine della propria politica dell'istruzione.

(4-01611)

BONATESTA, VALENTINO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* – Premesso:

che nonostante l'enorme mole di lavoro nell'ambito della centrale Enel di Montalto di Castro (Viterbo) alcuni lavoratori sono stati emarginati mentre altri sono obbligati ad assolvere a gravose ed eccessive funzioni;

che tale disorganica ripartizione dei compiti lavorativi è assolutamente ingiustificata traducendosi in una inaccettabile discriminazione nei confronti di lavoratori posti in condizione di non assolvere a funzioni che potrebbero efficacemente realizzare;

che l'emarginazione sopra indicata è soprattutto uno strumento mirato ad evitare verifiche in ordine alla consistenza reale di taluni contratti stipulati dall'Enel con l'Ansaldo e la Belleli;

che mediante procedure irrituali taluni imprenditori, pur non aggiudicandosi gare ufficiali, riescono attraverso l'abuso delle cosiddette «lettere contratto» a beneficiare dell'assegnazione di lavori solo in ragione della loro discutibile sintonia con le strutture Enel,

si chiede di conoscere quali accertamenti i Ministri in indirizzo intendano disporre per verificare la sussistenza delle circostanze sopra lamentate nonchè se intendano, una volta avuta contezza della realtà, avviare le più idonee iniziative anche in sede giudiziaria.

(4-01612)

PIANETTA. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che, come riportato da alcuni organi di stampa, lo svincolo stradale di Cascina Gobba tra i comuni di Milano, Segrate, Vimodrone, Cologno Monzese è percorso ogni giorno da circa 200.000 autovetture;

che in detto incrocio si formano ogni giorno colonne di auto che costituiscono motivo di inquinamento, inefficacia dei trasporti ed enormi sprechi di tempo utile per i cittadini;

che detto svincolo è fondamentale per raggiungere, da parte di ambulanze e mezzi di soccorso provenienti da Milano e dai comuni dell'*hinterland*, l'ospedale San Raffaele;

che un piano per il riassetto dell'incrocio e della viabilità locale è stato predisposto dal settore urbanistico del comune di Milano ed è stato già approvato dai comuni di Milano, Vimodrone, Segrate, Cologno Monzese;

considerato che anche soggetti privati hanno dichiarato la loro disponibilità per contribuire alla soluzione della viabilità del nodo di Cascina Gobba,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui il piano sopracitato non abbia ancora trovato pratica realizzazione e da cosa ciò dipenda;

se siano in atto azioni del Governo per portare a soluzione la viabilità del nodo di Cascina Gobba.

(4-01613)

## Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*4ª Commissione permanente* (Difesa):

3-00186, del senatore Loreto, sui provvedimenti di sfratto relativi ad alloggi di proprietà dell'amministrazione della difesa;

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-00189, dei senatori Tapparo ed altri, sull'accordo fra la Fondazione Cassa di risparmio di Torino e la Unicredito;

*11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-00187, dei senatori Manzi ed altri, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.